

## Sommario

Il Secolo XIX 30 giugno 2025 'Aria condizionata guasta così non possiamo lavorare'.....	1
Il Secolo XIX 1 luglio 2025 «Malati ore sul lettino C'è chi è andato a Massa».....	2
Il Secolo XIX 1 luglio 2025 'Bucci venga alla Spezia per renderi conto di tutti questi disagi'.....	3
Il Secolo XIX 1 luglio 2025 Cucce per i cani dei ricoverati via al progetto del San Martino.....	4
Il Secolo XIX 1 luglio 2025 Ospedali, condizionatori in tilt per il caldo.....	5
Il Secolo XIX 2 luglio 2025 Black out in Asl5 Dirigenza nel mirino.....	6
Il Secolo XIX 3 luglio 2025 In sala operatoria entra il robot «Interventi meno invasivi».....	7
Il Secolo XIX 3 luglio 2025 Liste d'attesa in Liguria, scontro sui dati Bucci, «Sono calate del 18% in 6 mesi».....	8
Il Secolo XIX 4 luglio 2025 Caldo, 103 persone al Pronto soccorso.....	9
Il Secolo XIX 4 luglio 2025 I sindacati proclamano lo stato di agitazione.....	10
Il Secolo XIX 4 luglio 2025 Medicine a domicilio per gli abitanti di Calice.....	11
Il Secolo XIX 4 luglio 2025 Pessina condannata a risarcire venti milioni di euro a Ire e Asl5.....	12
Il Secolo XIX 4 luglio 2025 Un elettrocardiografo donato alla pediatria grazie a Run for Children.....	13
Il Secolo XIX 5 luglio 2025 «Ansia e depressione in netta crescita dopo la pandemia».....	14
Il Secolo XIX 5 luglio 2025 «Problemi informatici in ospedale» Annullati i prelievi di sangue urgenti.....	15
Il Secolo XIX 5 luglio 2025 Salute mentale e dipendenze 'Quasi tremila minori in cura'.....	16
Il Secolo XIX 6 luglio 2025 Nasce il Covid di un collega Militare ora vince la causa.....	17
Il Secolo XIX 30 giugno 2025 'Quando la temperatura è troppo alta la macchina prova un rinvio e poi si blocca'.....	18
Il Secolo XIX 30 giugno 2025 Server dell'ospedale in tilt notte di panico per i pazienti.....	19
La Nazione 1 luglio 2025 «Un problema molto grave che non deve ripetersi».....	20
La Nazione 1 luglio 2025 Esplode la rabbia degli infermieri 'Lavoriamo in condizioni assurde'.....	21
La Nazione 1 luglio 2025 I sindacati attaccano Asl 5 'Situazione inaccettabile'.....	22
La Nazione 1 luglio 2025 Rete bollente in corsia Il surriscaldamento ha fatto saltare i server.....	23
La Nazione 2 luglio 2025 Allarme caldo in ospedale Chiusa la sala operatoria.....	24
La Nazione 3 luglio 2025 «Emergenza rientrata» Ma ora la politica chiede spiegazioni.....	25
La Nazione 3 luglio 2025 La sferzata dei sindacati Negate sicurezza e dignità.....	27
La Nazione 3 luglio 2025 Sistema robotico per la chirurgia In sala operatoria entra... Da Vinci.....	28
La Nazione 4 luglio 2025 Il calvario di malati gravi e familiari nei reparti Asl Ventilatori a piantana per l'Hospice.....	29
La Nazione 4 luglio 2025 Pessina spa risarcisce Asl5 per 20 milioni.....	30
La Nazione 4 luglio 2025 Riparte il servizio Pronto Farmaco I medicinali consegnati a Calice.....	31
La Nazione 30 giugno 2025 Guasto tecnico, ospedali bloccati Saltano ricoveri e terapie. «Il caos».....	32
La Repubblica 3 luglio 2025 Malori e un anziano stroncato Quinto, allerta per l'alga tossica.....	33
La Repubblica 4 luglio 2025 Gaslini, doppio allarme su servizi ai privati e personale mancante.....	34
La Repubblica 6 luglio 2025 Asl5, il boom di allergologia a Sarzana.....	35
La Repubblica 6 luglio 2025 San Martino a corto di personale "Straordinari per tappare i buchi".....	36

Alessandro Grasso Peroni

SARZANA

**N**otte da dimenticare al pronto soccorso del San Bartolomeo di Sarzana. Un'esperienza che ha messo a dura prova tutti coloro che per forza o per scelta professionale, si trovano a essere qui a Santa Caterina quotidianamente.

Disagi tecnici dettati dall'avaria dei server che governa le strumentazioni, **rischi clinici per i pazienti**, tensione a mille che medici e infermieri hanno faticato a contenere. Ma andando sul posto, si scopre che i problemi del Pronto Soccorso sono vecchi di almeno un mese, se ci si ferma ad analizzare il breve periodo.

In sostanza: lavoratori medici e infermieri sono costretti infatti da più di 30 giorni –

**Il documento è stato inviato dalla Rappresentanza sindacale unitaria**

ma c'è chi dice anche più di 40 giorni –, **a lavorare in ambienti privi di aria condizionata**. La particolare posizione dei locali che ospitano l'accoglienza della prima fase dopo il trasporto in ambulanza o quello dei famigliari, esposti al sole dall'alba al tramonto, non aiuta nessuno. Meno che meno i pazienti che affetti dai problemi più diversi, si sono trovati ad avere a che fare con medici grondanti sudore mentre curano e intervengono in casi molto gravi, gravi e di routine a causa della mancanza di aria condizionata. Qualcosa che penalizza tantissimo tutti, come ha raccontato più di un paziente. La **direzione Asl5 è a conoscenza da giorni del problema**. Perché le è stata recapitata una lettera-esperto condivisa da tutti i soggetti parte in causa, redatta dalla Rsu, la Rappresentanza Sindacale Unitaria. In sostanza il documento dice apertamente come: «Non è accettabile che in piena estate in una struttura ospedaliera,

# «Aria condizionata guasta così non possiamo lavorare»

I sanitari del San Bartolomeo di Sarzana scrivono alla direzione di Asl5 «Situazione inaccettabile per una struttura ospedaliera, va risolta subito»



La sala d'attesa del pronto soccorso di Sarzana ieri mattina

quale il San Bartolomeo di Sarzana, e in particolare per quanto riguarda il Pronto Soccorso di questo nosocomio, compreso anche il luogo deputato al consumo dei pasti e ci riferiamo alla mensa riservata al personale – si legge – siano privi di aria condizionata funzionante».

Quando i pazienti se ne accorgono, ovvero subito, sono proprio loro a capire il paradosso. Chiedendo ai camici bianchi e a quelli verdi se è il caso di avvertire i famigliari in sala di attesa. E di tornare nelle proprie abitazioni per portarsi dei ventilatori da casa e alleviare le pene di chi è costretto a lavorare a ol-



L'esterno del pronto soccorso sarzanese



L'ingresso dell'ospedale

tre 40 gradi. Molto peggio del periodo Covid, quando indossare i dispositivi di sicurezza era un supplizio di Tantalo. Stiamo parlando di ambienti dove operano medici, Infermieri, Oss tecnici.

E dove transitano anche i militi delle varie pubbliche assistenze, in turni prolungati che fanno avanti e indietro nelle emergenze. Dentro e fuori dal triage stazionano anziani, pazienti fragili e bambini. Un problema tutt'altro che secondario.

Il non funzionamento dell'impianto di refrigerazione è considerato l'ennesimo segnale di una manutenzione trascurata, o di un sistema che non riesce più a garantire servizi essenziali in condizioni dignitose. Ed infatti è così: chi lavora e chi dovrebbe fruire dei servizi è penalizzato. Quasi preso in giro. Tut-

**I pazienti chiedono ai famigliari di portare dei ventilatori**

ti i giorni feriali prefestivi e festività al pronto soccorso sono di turno due medici per altrettanti turni nelle fasce 8-14 e 14-20. Dalle **17 alle 23 entra in scena un altro medico cosiddetto "a gettone"**, pagato 100 euro lordi all'ora. Quando finisce questo turno, rimane un solo medico nella fascia oraria dalle 20 alle 8 del mattino. Se c'è carenza urgentisti, quel turno viene implementato ancora pagamento. Con il medico notturno ci sono in media 4 infermieri e 2 oss. Tutti abbandonati a se stessi nelle ultime settimane. Senza aria condizionata, il lavoro è qualcosa di insostenibile. I medici e gli infermieri compiono sforzi straordinari per fornire la migliore prestazione possibile. Ma devono slalomare per aggirare disagi fastidiosissimi e cronici, che fanno perdere la pazienza a tutti. E che devono, devono, (*repetita iuvant*) essere risolti nel più breve tempo possibile. —

# «Malati ore sul lettino C'è chi è andato a Massa»

LA SPEZIA

«Mi trovo costretto a denunciare pubblicamente l'ennesimo episodio di grave disservizio che ha colpito i nostri ospedali, e in particolare il Pronto Soccorso di Sarzana e La Spezia, con pesantissime ricadute su pazienti, famiglie e operatori sanitari. Una vera Waterloo». Anche il consigliere provinciale Gianluca Tinfena interviene sul fine settimana da dimenticare della sanità spezzina. «Ho ricevuto la testimonianza diretta di un cittadino che ha vissuto in prima persona il caos verificatosi tra sabato sera e domenica. Lui stesso, su invito del personale, si è domenica mattina per ritirare il referto per un trauma distorsivo, ma alle ore 11 il sistema era ancora fuori uso».

Sono state molte, secondo il racconto di Tinfena, che ha raccolto personalmente le testimonianze, le persone che nella serata di sabato si sono trovate nell'identica situazione di disagio e grande preoccupazione: «Un lavoratore infortunato, dopo due ore su una sedia a rotelle è stato costretto a firmare per andarsene, recandosi direttamente all'ospedale di Massa dopo essersi accertato che lì il servizio fosse funzionante. Due turisti stranie-



Il Pronto soccorso dell'ospedale di Sarzana

ri, stremati dall'attesa senza fine, hanno abbandonato la struttura. Una signora anziana con una spalla sublussata è rimasta oltre due ore su un lettino, mentre il personale cercava, con evidente frustrazione, di gestire l'impossibile. Quindi due persone, venute da fuori provincia per assistere un proprio caro, hanno passato la notte in macchina nel parcheggio, senza sapere quando e dove il familiare sarebbe stato curato, poiché si parlava di un possibile trasferimento alla Spezia, dove però non vi era alcuna certezza sul funzionamento dei macchinari».

Nonostante le condizioni proibitive, però, lo stesso Tinfena racconta anche di

come «il personale sanitario ha dimostrato grande competenza e umanità, ma come è possibile – si chiede – andare avanti ancora in queste situazioni di frequente emergenza? Non è più accettabile che nel 2025 una provincia come La Spezia, in particolare in estate con flussi turistici elevatissimi su tutti i nostri territori, si ritrovi in queste condizioni, con strutture fondamentali in tilt per ore e pazienti abbandonati a sé stessi. Non possiamo continuare ad affidarci all'eroismo degli operatori, mentre i sistemi crollano e la cittadinanza perde fiducia nei confronti della sanità pubblica». —

D.F.

# «Bucci venga alla Spezia per rendersi conto di tutti questi disagi»

---

LA SPEZIA

---

«La giunta Bucci metta a disposizione le risorse per la sanità in modo che una problematica come il blocco informatico dell'Asl5 non si ripeta. Bucci venga in questa città, si renda conto di persona della situazione della sanità pubblica e poi consegna tutte le risorse necessarie». Anche Davide Natale, segretario ligure e consigliere regionale del Pd, interviene sul fine settimana da dimenticare della sanità spezzina.

«La situazione è di una gravità assoluta – continua Natale -. A pagare le conseguenze di questa disorganizzazione è come sempre il territorio: cittadini, operatori sanitari, turisti ma anche chi deve assumere le decisioni in modo da permettere di avere un servizio all'altezza di un Paese civile. Quello

che è accaduto è figlio delle scelte politiche della destra che governa la Regione dal 2015. Tutto ciò accade nel più completo silenzio del sindaco della Spezia e presidente della Provincia Peracchini. Lui che è il responsabile della salute pubblica del territorio dovrebbe essere il primo a chiedere spiegazioni e risorse adeguate al presidente della Regione».

Anche a destra non sono mancate prese di posizione e richieste di interventi urgenti, come l'assessore regionale Gianmarco Medusei (FdI): «Visto che ogni anno ci sono problemi legati al caldo, e i server vanno in blocco, è d'obbligo una migliore pianificazione – commenta -. Ho parlato con l'assessore alla sanità e spero che si possa risolvere tutto nel più breve tempo possibile». —

D.F.

«**M**olte volte mi sono trovato davanti a tanti a malati bisognosi di un ricovero, soprattutto anziani, che hanno rifiutato le cure per non dover abbandonare il loro cane a casa: ecco perché, quando un'associazione mi ha proposto una soluzione concreta, da medico, ho aderito immediatamente». **Antonio Quaglio**, 61 anni, ortopedico del Policlinico San Martino, è pacato e razionale. **Claudia Bortolotti**, 54 anni, presidente dell'associazione Humanitas Clelia Lombardo di **Gambatesa**, rappresenta invece la parte emotiva e istintuale di una strana coppia che progetta una scossa alle istituzioni sanitarie nel segno dell'animalismo: «Per me è quasi la norma vedere lo strazio di persone che si interrogano su quale sarà il futuro dei loro animali da compagnia, quando non ci saranno più, e ogni volta è una spina nel cuore», spiega lei.

Il risultato, è un progetto pilota e che ha già avuto il placet della direzione del **Policlinico San Martino** e il nulla osta dalla Soprintendenza alle Belle arti: si chiama **Pet's Family House** e prevede la costruzione di 25 casette per animali in legno d'abete e recinzioni metalliche, nella zona del Maragliano, da destinare all'accoglienza degli animali da compagnia dei ricoverati che, in caso di decesso di questi ultimi, avrebbero già la certezza di trovare accoglienza nell'oasi piemontese della stessa associazione, a Bubbio in provincia di Asti.

«A Bubbio gestiamo un **podere da 15 ettari** dove vengono accolti animali abbandonati, maltrattati o destinati al macello, cani e gatti, ma anche capre, pecore e asini - racconta Bortolotti - Recentemente abbiamo accolto anche una persona senza tetto con i suoi quattro cani. Per questo nuovo progetto a Genova abbiamo ottenuto in concessione dal Policlinico San Martino l'area che parte da sotto il Forte di Santa Tecla per arrivare al Maragliano. Lì, in mezzo a confere secolari, con l'autorizzazione della Soprintendenza, verranno realizzati degli stalli, delle casette confortevoli, all'interno delle quali verranno

# Cucce per i cani dei ricoverati via al progetto del San Martino «È un sollievo per chi soffre»

Prende corpo l'iniziativa di un'associazione animalista con il placet dell'ospedale. Previsti 25 mini-alloggi per consentire ai pazienti di avere accanto i propri animali



In alto: l'ingresso del Maragliano, alle cui spalle ci saranno gli alloggi; a sinistra: il cane Andy, di proprietà di una paziente morta al San Martino; sopra: Antonio Quaglio

no alloggiati i cani, fino a un massimo di 50. È prevista anche un'area per le sgambate»

La particolarità del progetto è che non si parte dal concetto tradizionale di pet therapy: l'attenzione è invece al rapporto tra uomini e animali quando irrompono la malattia e la morte. Per questo,

una percentuale ancora da definire degli stalli verrà dedicata ai cani dei malati terminali ricoverati all'**hospice**, collegato alla Pet's family house attraverso una comoda passerella già esistente. La percentuale maggiore degli stalli invece sarà dedicata ai pazienti che arrivano al San

Martino per cure anche prolungate. «Verrà garantito un binario preferenziale ai pazienti anziani, quelli che trovandosi nelle condizioni di dover lasciare il proprio cane per un periodo più o meno lungo di ricovero, potranno appoggiarsi a noi».

Tendenzialmente, un cane

## I PUNTI PRINCIPALI

1

Il progetto **Pet's Family House** prevede la costruzione di 25 casette per animali in legno nella zona del Maragliano, da destinare all'accoglienza degli animali da compagnia dei ricoverati

2

L'iniziativa nasce su proposta dell'associazione **Humanitas Clelia Lombardo**, guidata **Claudia Bortolotti**, e ha ricevuto il benestare del **San Martino** tramite il medico **Antonio Quaglio**

3

L'obiettivo è dare una "casa" ai cani dei ricoverati, in modo da soddisfare due esigenze: dare un futuro agli animali di chi è ricoverato in hospice e permettere ai pazienti di avere il proprio cane vicino

4

Il nodo da sciogliere è trovare i fondi per realizzare i 25 alloggi in legno: servono circa 300 mila euro, e tra le ipotesi in campo c'è quella di lanciare un **crowdfunding** per raccogliere risorse

ratamente venisse a mancare, in assenza di persone pronte a farsi carico dell'animale, lo stesso verrà trasferito presso l'eremo dell'associazione in Basso Piemonte.

Per l'ortopedico **Quaglio** e la **pasionaria Bortolotti**, si parla di storie vere, persone e animali realmente incontrati. «L'incontro alla base del progetto era stato con una donna anziana e malata, **Maria**, aveva ottant'anni ed era arrivata qui con il suo cagnolino **Andy**, un **bastardino bianco e nero** già anziano anche lui: **Maria** era sconvolta pensando al destino del suo cane, aveva ritrovato la serenità sapendo che lo avremmo accolto noi». Interviene l'ortopedico **Quaglio**: «Io mi occupo soprattutto di chirurgia del piede, mi è capitato tantissime volte di dover prospettare una operazione e sentirmi dire di no: questo intervento non lo posso fare, mi deve dare del tempo, non so dove mettere il mio animale».

Il progetto ha avuto i via libera necessari, c'è un piano finanziario che prevede un costo complessivo vicino ai **300.000 euro** che prevede la costruzione e la gestione successiva con l'impiego di quattro dipendenti e a cui si affiancherebbero volontari e persone inviate per il periodo di messa alla prova a seguito di problemi con la giustizia.

Come trovare una cifra così importante? Tra le ipotesi, un **crowdfunding** e l'accesso a risorse europee. «Il sollievo psicologico nei pazienti si traduce in condizioni migliori della degenza e dell'umore, lo attestano innumerevoli studi scientifici».

**E si torna a Maria e Andy.** Racconta **Bortolotti**: «Era straziante sentire la sua angoscia nel sapere di dover morire, lasciare questa terra e non poter fare nulla per il destino del compagno a quattro zampe tanto amato». Oggi nell'oasi dell'associazione **Humanitas Clelia Lombardo** di **Gambatesa** sono seguiti 17 cani di persone che sono venute a mancare. E c'è anche **Andy**, il cane di **Maria**. «Lei non ha avuto la possibilità di averlo accanto al **San Martino**, come speriamo possa avvenire in futuro per altre persone e altri animali. Ma se n'è andata serenamente, sapendo che qualcuno si sarebbe preso cura del suo amico peloso». —

# Ospedali, condizionatori in tilt per il caldo

Il sindacato Nursind denuncia: «Gestione miope, mette a rischio personale e pazienti». Comiti (Cgil): «Inaccettabile»

Doris Fresco / LA SPEZIA

Anche alla Spezia lo scenario meteorologico di oggi resta invariato, con condizioni di elevato disagio fisiologico per caldo e temperature ben oltre la media stagionale. Domenica, ad esempio, la temperatura massima regionale assoluta si è registrata a Padivarna con 37.5°C. E l'ondata di caldo sta mettendo a dura prova tutti, però, alla Spezia (ieri in città si sono toccati i 40°) è soprattutto il personale sanitario a lanciare un grido d'allarme. In particolare al San Bartolomeo di Sarzana, dove già da giorni si deve lavorare con temperature record.

Ma a rendere ancora più complicato il panorama, fatto guasti ai condizionatori, è il blackout informatico che da sabato sta mettendo in ginocchio il comparto. Partito dal Sant'Andrea della Spezia, il guasto ha avuto ripercussioni anche nelle altre strutture della provincia. Domenica si sperava di poter vedere il problema risolto, ma ieri per tutto il giorno non sono mancate le segnalazioni di disagio.

A descrivere le condizioni di lavoro dei sanitari, tra gli al-

tri, il Nursind, il sindacato delle professioni infermieristiche, che denuncia una situazione ormai insostenibile. Proprio il caldo ha causato il blocco del server, perché il condizionatore che dovrebbe mantenere nei limiti la temperatura della sala server si è rotto. Quando poi è intervenuto il black out del sistema informatico, tutto è andato in tilt e così, per i sanitari spezzini, le ultime 48 ore sono da dimenticare. L'intero sistema informatico, fino a ieri pomeriggio, era ancora fuori uso. Esami bloccati, telefoni che funzionano a intermittenza, difficoltà nei passaggi di consegne e nella gestione dei pazienti: una paralisi tecnica che ha impattato direttamente su reparti delicatissimi come il Sert di Sarzana e la Medicina Nucleare, dove è stato impossibile somministrare alcuni farmaci o effettuare esami essenziali. E intanto, le temperature continuano a salire.

«Ogni anno si aspetta il picco del caldo per intervenire, quando è ormai troppo tardi», denuncia ancora il Nursind. È una gestione miope e inefficiente, che mette a rischio non solo la dignità del lavoro

sanitario, ma la sicurezza dei pazienti stessi».

Sulla situazione è intervenuto anche Luca Comiti, Segretario generale della Cgil della Spezia: «Il personale sanitario è costretto a lavorare a mano, con fogli e penne, in condizioni assolutamente inadeguate e con carichi di stress e responsabilità enormi. Gli utenti, dal canto loro, si trovano di fronte a lunghe code al pronto soccorso, prestazioni rinviate, informazioni frammentarie o del tutto assenti. È inaccettabile che a oltre 48 ore dal guasto non si sia ancora tornati alla normalità e non sia stata fornita alcuna previsione chiara sui tempi di ripristino». L'azienda sanitaria sottolinea di essere intervenuta immediatamente e di aver continuato a lavorare senza sosta per il ripristino della normalità, ma quando un server va in blocco tornare a pieno regime richiede tempi lunghi: «Comprendiamo che fenomeni di questo tipo possano accadere – prosegue Comiti - specie in presenza di temperature estreme come quelle di questi giorni, ma è evidente che mancano strumenti adeguati». —

# Black out in Asl5

## Dirigenza nel mirino

LA SPEZIA

Il blackout informatico che per due giorni ha paralizzato la Asl5 ha generato gravi disagi ai cittadini e «mette in luce le criticità strutturali e gestionali della sanità spezzina». Ad intervenire sono oggi diversi amministratori locali e rappresentanti politici: Antonella Franciosi (Italia viva La Spezia), Massimo Bertoni, sindaco di Vezzano Ligure; Federica Pecunia, sindaco di Calice al Cornoviglio, Gianluca Tinfena, consigliere Provinciale e vicesindaco di Arcola; Giovanni Agnellini consigliere comunale di Lerici; Gabriella Crovara, consigliera comunale alla Spezia, Luciano Mondini, consigliere comunale a Santo Stefano Magra, che chiedono conto della situazione alla dirigenza sanitaria, all'assessore regionale Nicolò e al presidente della conferenza dei sindaci Pierluigi Peracchini.

«Possibile che basti un'ondata di caldo per bloccare un intero sistema sanitario locale?», si chiedono. «La dirigenza di Asl 5 deve spiegare se è stato davvero il caldo a rendere impossibile alla sanità locale di svolgere compiutamente la propria funzione, ancora oggi, quando le stesse temperature elevate non hanno mandato in tilt le altre Asl liguri».

Nel mirino anche la gestio-



La sede della direzione Asl 5

ne della comunicazione sul nuovo ospedale Felettino: annunci affidati ai social, fuori da ogni sede ufficiale, senza contraddittorio né rispetto per i cittadini.

«Non siamo sudditi, meritiamo risposte concrete», affermano. Tra i temi sollevati le condizioni delle strutture, i tempi delle liste d'attesa, la carenza di medici di base, i concorsi, e i pronto soccorso in affanno.

«E' possibile che tutto ciò che ci meritiamo sia una Asl che non funziona e non ammette il proprio fallimento e una classe di amministratori che ritiene preferibile la polemica al fornire una prospettiva realistica ai cittadini, tutti compresi, anche quelli che non li hanno votati?», concludono. —

D.F.

Il macchinario, che costa cinque milioni, è stato presentato da Asl 5 e da alcuni primari che l'hanno già utilizzato

# In sala operatoria entra il robot «Interventi meno invasivi»

LA BUONA NOTIZIA

Massimo Guerra / LA SPEZIA

**D**a poche settimane è in funzione nella sala operatoria "ibrida" del Sant'Andrea il nuovo robot "Da Vinci XI IS4000", un gioiello hi-tech da 5 milioni di euro per le operazioni di chirurgia mininvasiva, acquisito per interventi di chirurgia generale, ginecologia e urologia. Ieri la presentazione negli uffici di direzione Asl 5 di via Fazio con Massimo Nicolò, assessore alla Sanità, Paolo Cavagnaro, direttore generale Asl 5, Pierluigi Peracchini, sindaco con i consiglieri regionali Marco Frascatore e Gianmarco Medusei.

Presenti all'incontro con il direttore sanitario Pamela Morelli anche i primi utilizzatori del robot nel Sant'Andrea, i primari Cosimo Feleppa di Chirurgia Generale, Fabio Sanguineti di Ostetricia e Ginecologia, Andrea Di Benedetto di Urologia, il direttore del Dipartimento chirurgico Giorgio Ferrari. Insieme a loro anche gli ingegneri Massimo Canevari e Sara Pezzini. «Il robot consente movimenti più precisi - assi-

curano in Asl - una visione in 3D del piano operatorio con una migliore identificazione e preservazione di vasi e nervi, una minore invasività poiché permette incisioni più piccole e una minor esposizione dei tessuti rispetto alla chirurgia tradizionale. Più rapido il recupero post-operatorio del paziente, grazie a minor dolore e minor perdita di sangue con riduzione della degenza ospedaliera. Vantaggi anche per il chirurgo: maggiore comodità durante l'intervento per la posizione ergonomica che assume in console e per la presenza di comandi intuitivi e movimenti amplificati». «Un investimento concreto nella qualità delle cure - secondo Nicolò. In Liguria abbiamo operatori sanitari di qualità ma serve la tecnologia per renderla più attrattiva, miglioriamo la sanità pubblica anche in aree meno centrali con innovazioni prima presenti solo nei grandi ospedali, dimostrando impegno verso un accesso equo a cure sempre più efficaci».

«Il robot Da Vinci - spiega Cavagnaro - consente di offrire chirurgia avanzata in ambito generale, ginecologico e urologico. Grazie alla competenza dei nostri professionisti e al sostegno



Il nuovo robot entrato da poche settimane nella sala chirurgica dell'ospedale Sant'Andrea

della Regione, si compie un salto verso il futuro della sanità, riducendo anche la tendenza dei pazienti a rivolgersi ad altre regioni». Per il «sindaco "con il robot di ultima generazione gli spezzini potranno affrontare interventi delicati senza dover uscire dalla provincia, avendo accesso a cure sempre più precise, sicure e all'avanguardia». «Il primo intervento robotico di chirurgia generale - spiega Feleppa - lo abbiamo eseguito l'11 giugno scorso, di pertinenza oncologica: una resezione colica, in seguito abbiamo operato con la robotica anche sul pancreas sullo stomaco, per utilizzare Vinci in ogni distretto corporeo e patologia oncologica». «Utilizzo la robotica in sala operatoria da più di 10 anni - dice Di Benedetto - un valore aggiunto che eleva il livello qualitativo dell'intero percorso chirurgico garantendo non solo migliori risultati per i pazienti ma anche razionalizzazione delle risorse ospedaliere, tempi operatori ridotti, uso più efficiente degli strumenti e ottimizzazione dei tempi di docking e disconnessione del robot e, non ultima, la promozione e formazione degli urologi più giovani». «Utilizzo il sistema da Vinci dal 2008 - dice Sanguineti - indubbiamente è un valido aiuto in sala operatoria poiché offre al chirurgo l'ausilio di una tecnologia avanzata. Va sottolineato, però, che questo robot a differenza dell'IA non ha nessuna autonomia diretta sul paziente, ma resta un sistema computerizzato con strumenti evoluti ad alta precisione e visione 3D in grado di mediare l'attività del chirurgo che ha sempre il totale controllo sulla procedura chirurgica». —

Sanità, la replica dell'opposizione: «Risultati parziali sbandierati per giustificare i fondi erogati ai privati per le prestazioni»

# Liste d'attesa in Liguria, scontro sui dati Bucci: «Sono calate del 18% in 6 mesi»

## IL CASO

Giovanni Laterza / GENOVA

**M**igliorano, secondo il presidente della Regione Liguria **Marco Bucci**, le liste d'attesa in ambito sanitario nella nostra regione con il **Partito Democratico** ligure che replica al governatore e parla «di risultati parziali e momentanei sbandierati per giustificare fondi erogati ai privati per le prestazioni».

Secondo la giunta di centrodestra che guida la Regione, sempre più cittadini riescono a ottenere visite ed esami nei tempi previsti grazie a un sistema che sta diventando più efficiente e puntuale. I dati aggiornati, si legge in una nota, indicano una tendenza positiva: la percentuale di persone che non riescono ad accedere alle prestazioni nei tempi previsti è in costante calo, passando dal 33% di novembre 2024 al 15% attuale. Ancora più marcato il miglioramento nelle prestazioni ur-

genti, quelle con priorità B: il numero di cittadini che non riuscivano a ottenere un appuntamento nei tempi previsti (range tra 40% e 63% a novembre) è sceso al 14,58%. Le prestazioni D, da effettuare entro 30-60 giorni, sono passate da un ritardo compreso tra il 35% e il 40% al 17,61%. Anche per le prestazioni programmati (P) la percentuale è calata dal 28,29% al 15%. «Il riscontro che arriva dal monitoraggio delle liste d'attesa - spiega il presidente Marco Bucci - è positivo e soprattutto incoraggiante a proseguire su questa strada».

Un altro indicatore in netto miglioramento è la riduzione delle **domande di riesame** per inappropriata descrittiva, segno che il sistema di prescrizione si sta rendendo più preciso ed efficace, anche grazie alla collaborazione dei professionisti. Il percorso di tutela, poi, ha già gestito, dal 14 aprile al 30 giugno, 2.562 appuntamenti mentre altri 242 sono in corso di gestione: di 2320, gli appuntamenti con-



Scontro politico in Regione sulla sanità e le liste di attesa

**2.562**  
gli appuntamenti  
gestiti dal percorso  
di tutela dal 14  
aprile al 30 giugno

fermati sono stati 2058 mentre quelli non accettati sono stati 262. «In Liguria stiamo assistendo a un cambiamento tangibile nella gestione delle liste d'attesa», dichiara l'assessore alla Sanità, Massimo Nicolò mentre per i consiglieri regionali del Pd Enrico Ioculano e Simone D'Angelo si tratta

di «un di un effetto momentaneo e di un risultato dal respiro corto».

Sempre in ambito sanitario, continua a tenere banco il futuro degli ospedali genovesi Galliera ed Evangelico in merito al mancato inserimento delle strutture nel riparto delle risorse regionali destinate alla copertura del disavanzo sanitario, dovuto ai nuovi dubbi sulla definizione giuridica delle due strutture, con il capogruppo del Partito Democratico in Consiglio Regionale **Armando Sanna** e la vice capogruppo **Katia Piccardo** che hanno chiesto in aula un impegno concreto da parte dell'assessore Nicolò sostenendo con forza «il prezioso presidio di pubblica utilità». «Il Galliera e l'Evangelico devono essere fatti rientrare tra i beneficiari del riparto delle risorse regionali per la copertura del disavanzo sanitario e dei rimborsi farmaceutici: la loro natura pubblica - dichiarano - deve essere chiarita una volta per tutte col ministero dell'Economia e delle Finanze per superare que-

sto impasse che non fa altro che indebolire presidi importantissimi per la nostra Regione e non solo». «Questa esclusione - aggiungono Sanna e Piccardo - rischia di privare il sistema sanitario pubblico di risorse fondamentali per continuare a garantire la continuità assistenziale sul territorio, con conseguenze devastanti sia in termini di funzioni che di prestazioni ai cittadini. Questo tentativo di esclusione preoccupa fortemente anche lavoratori e loro rappresentanti».

Nel frattempo, secondo il **Rapporto Crea Sanità - Centro per la Ricerca Econo-**

**Sanna e Piccardo (Pd): «Ospedali Evangelico e Galliera rientrano nei fondi regionali»**

mica Applicata in Sanità - dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", la Liguria si posiziona tra le regioni migliori per livelli di tutela della salute. Lo studio analizza le opportunità di tutela della salute offerte ai cittadini nelle diverse regioni italiane ed è stato condotto con il contributo di un panel di 107 stakeholder del servizio sanitario nazionale. Secondo lo studio la maggior parte degli intervistati in Liguria si è dichiarato soddisfatto o molto soddisfatto dei servizi sanitari. —

---

IN DUE GIORNI: SONO SOPRATTUTTO ANZIANI DISIDRATATI

# Caldo, 103 persone al Pronto soccorso

---

LA SPEZIA

---

Emergenza malori per il caldo rovente di questi giorni. In due giorni, tra mercoledì e giovedì, ci sono stati ben 103 accessi nei pronto soccorso del Sant'Andrea della Spezia e del San Bartolomeo di Sarzana. I malori si sono registrati sia nelle abitazioni sia per la strada. Tra i sintomi vomito, diarrea e anche febbre con la temperatura corporea che ha sfiorato anche i quaranta gradi. Per il

118 la Spezia soccorso, molte persone anziane sono state trovate disidratate e con la temperatura tra le mura di casa anche ben oltre i trenta gradi. Sì, perché numerose abitazioni non erano areate per la manca anche dei ventilatori.

La giornata di ieri è quella che ha registrato una flessione negli accessi: 23 al pronto soccorso del Sant'Andrea e 10 in quello del San Bartolomeo di Sarzana. I medici del 118 e del

pronto soccorso invitano la cittadinanza a seguire i consigli per proteggersi dalle ondate di calore e in particolare evitare di uscire nelle ore più calde della giornata e bere molti liquidi per favorire una corretta idratazione. E ancora scegliere un'alimentazione leggera, indossare indumenti chiari e leggeri, proteggere la pelle con creme solari ed evitare bevande alcoliche o troppo fredde, così come cibi piccanti o elaborati. Oggi, venerdì, e domani è previsto ancora bollino rosso per il caldo intenso nella nostra provincia. Il record in Liguria per il mese di giugno è stato registrato a Padivarma con una temperatura pari a 39,7° C. —

G.P.B.

# I sindacati proclamano lo stato di agitazione

LA SPEZIA

«In questi giorni operatrici ed operatori che prestano servizio in Asl5, inclusi i lavoratori in appalto, stanno affrontando un calvario». Le segreterie di Fp Cgil, Uil Fpl, Filcams Cgil e Uiltrasporti sono intervenute per ribadire «forte preoccupazione», dopo il blocco del server dei giorni scorsi e annunciano di essere pronti a proclamare lo stato di agitazione di tutto il personale, visto che la situazione ancora non è pienamente tornata alla normalità.

«Nel ringraziare tutti coloro che si stanno adoperando per risolvere i guasti che interessano la rete informatica, esprimiamo forte preoccupazione per le condizioni in cui tutto il personale in servizio presso i presidi ospedalieri sta operando. E' inaccettabile che i reparti e le strutture ospedaliere non siano adeguatamente climatizzati, che ci si attrezzi con soluzioni di fortuna e si rattoppi continuamente. Ci vogliono interventi strutturali. In attesa della costruzione del Felettino, ci si è affidati a soluzioni temporanee che non hanno effetti ed anche l'ospedale di Sarzana, benché più recente, mostra problematiche. Se non arriveranno riposte, siamo pronti a proclamare lo stato di agitazione di tutto il personale». — D.F.

# Medicine a domicilio per gli abitanti di Calice

CALICE AL CORNOVIGLIO

Se a Calice le persone non possono andare in farmacia, la farmacia arriverà a casa delle persone, grazie ad un importantissimo servizio della Croce rossa, pensato apposta per le esigenze del territorio.

La sede della Cri di Calice al Cornoviglio, infatti, torna ad aprire per il servizio del "Pronto farmaco". Ogni martedì e venerdì mattina, dalle 9 alle 12, i volontari Cri risponderanno al numero 0187 936202 per la prenotazione dei farmaci e la successiva consegna a domicilio.

Il servizio, attivo da diversi anni e sempre più prezioso per la popolazione del calicese, resterà operativo anche nei mesi estivi. I farmaci verranno consegnati ogni sabato dai volontari Cri direttamente a casa di chi ne farà richiesta, offrendo un sostegno concreto soprattutto a chi ha difficoltà a spostarsi.

Nel 2024, grazie al "Pronto farmaco" sono stati consegnati a domicilio 720 farmaci nel territorio di Calice, per un totale di oltre 4mila chilometri percorsi dai volontari della Croce Rossa. Nonostante l'emergenza viabilità causata dalla frana sulla strada Sp8, che ha iso-



Una squadra della Croce Rossa

lato alcune aree del calicese, il servizio è rimasto sempre attivo e non è mai stato sospeso, nemmeno durante l'inverno e con condizioni meteo avverse.

In un territorio esteso, con più di 30 frazioni e una popolazione mediamente anziana, poter ricevere i farmaci a casa è un aiuto fondamentale per evitare lunghi spostamenti e attese negli ambulatori: in un momento complicato per la mobilità, garantire la consegna a domicilio significa tutelare la salute di chi è più fragile e alleggerire il carico di lavoro dei medici di base.

Con l'ultimo appuntamento del tour sanitario "Operazione Donatella", in più, il 29 giugno l'ambulatorio

mobile della Croce Rossa è arrivato nelle frazioni di Calice a monte della frana.

Le Infermiere Volontarie e il medico Cri hanno effettuato visite gratuite e fornito consulenze sanitarie a numerosi cittadini.

L'ambulatorio mobile tornerà a Calice con una nuova tappa del tour sanitario gratuito a settembre, con temperature meno calde, per raggiungere anche le frazioni rimaste isolate a valle. Sarà un'altra giornata dedicata alla prevenzione e alla tutela della salute, resa possibile grazie all'impegno dei volontari della Croce Rossa sul territorio. —

D.F.

# Pessina condannata a risarcire venti milioni di euro a Ire e Asl5

«Per gravi ritardi e inadempimenti nella costruzione dell'ospedale Felettino»  
Raggiante l'assessore regionale Giampedrone: «Ora il cantiere va avanti spedito»

**Doris Fresco** / LA SPEZIA

Il Tribunale di Genova ha respinto le istanze della ditta Pessina Spa, che viene condannata a risarcire Ire e Asl5 per circa 20 milioni di euro. Si chiude così un nuovo capitolo nella lunga vicenda del nuovo ospedale Felettino: una vittoria per Regione Liguria e Asl5, che conferma come sia stato legittimo, nel 2019, recidere il contratto con la ditta "per asseriti gravi ritardi e inadempimenti" nella costruzione del nuovo ospedale.

Dopo la sentenza che nell'agosto 2024 aveva dichiarato legittima quella scelta compiuta dall'amministrazione Toti, si chiude ora anche la causa di primo grado per la quantificazione del danno a carico della Pessina, che aveva chiesto un risarcimento da 50 milioni di euro: il Tribunale civile di Genova ha respinto tutte le istanze avanzate da Pessina Spa, condannandola a risarcire circa 20 milioni di



I lavori nel cantiere del Felettino ora viaggiano spediti

euro alla Asl5 e alla finanziaria regionale Ire Spa. Una decisione accolta con soddisfazione in primis dall'assessore regionale alle Infrastrutture e all'edilizia ospedaliera Giacomo Raul Giampedrone, che ieri ha commentato la notizia ringraziando Asl5 e Ire «per il lavoro di questi anni».

Giampedrone sottolinea anche «la consapevolezza che il tempo passato non può essere restituito agli spezzini, veri danneggiati di tutta quella vicenda, insieme all'amministrazione regionale che aveva ereditato l'appalto dal centrosinistra».

Questa sentenza è un'ulteriore conferma della legittimità della risoluzione del contratto da parte di Ire, partecipata della Regione Liguria, nei confronti della Pessina Spa e quindi, spiega ancora Giampedrone, «della bontà della decisione dell'ex presidente Toti. Quell'appalto era nato male, con un affidamento firmato dall'allora Giunta di centrosinistra a dieci gior-

ni dalle elezioni del 2015 ad una società che si è poi dimostrata totalmente inadatta ad arrivare al termine del percorso previsto». Il nuovo cantiere invece i lavori proseguono: «La differenza tra il vecchio appalto e quello attuale affidato alla Guerrato, tra chi sa o non sa fare le cose credo sia sotto gli occhi di tutti – ha detto ancora Giampedrone – basta osservare l'andamento del cantiere che oggi va avanti spedito, nel pieno rispetto del cronoprogramma, sotto la supervisione del commissario Fabrizio Cardone. Per Regione Liguria il Felettino rimane una priorità irrinunciabile: con il presidente Marco Bucci, che mi ha affidato la delega all'Edilizia ospedaliera, ci siamo assunti un impegno preciso e inderogabile. Come assessore regionale oltre che come spezzino conosco molto bene la vicenda e sono convinto che insieme al presidente Bucci e al Commissario Cardone riusciremo a realizzare quest'opera». La decisione del Tribunale di Genova ieri è stata accolta con soddisfazione anche dal direttore generale di Asl5 Paolo Cavagnaro: «Siamo contenti della risoluzione positiva in primo grado di questa vicenda – ha detto -. Da parte nostra stiamo adempiendo a tutte le richieste giuridiche e abbiamo collaborato con tutta la documentazione necessaria affinché si giungesse a questo risultato, raggiunto grazie all'ottimo operato del nostro ufficio legale, di Ire e di Regione Liguria».



La donazione dell'elettrocardiografo al reparto di Pediatria

# Un elettrocardiografo donato alla pediatria grazie a Run for children

**Massimo Guerra** / LA SPEZIA

Voto dieci in solidarietà alla decima edizione della Run For Children, la tradizionale corsa della prima domenica di dicembre sul lungomare a cura dello Spezia Marathon DLF che si conferma ogni anno sempre meglio organizzata e sempre più partecipata, grazie ai runners agonisti, agli amatori e ai fidi quattro zampe che si sfidano, per modo di dire, nella Dog for Children.

Come da tradizione il ricavato dell'iniziativa, formato dalle iscrizioni, dalla lotteria e dagli sponsor è destinato a donare nuova strumentazione diagnostica al Reparto di pediatria dell'ospedale Sant'Andrea-Gaslini: un elettrocardiografo wireless con collegamento in rete e una sonda in grado di analizzare cute e sottocute

nell'individuazione e il posizionamento degli accessi vascolari nei bambini. Alla presentazione erano presenti l'assessore alla sicurezza Giulio Guerri, Catalin Cucu del main sponsor Kruk, la coordinatrice del reparto Ilaria Scalzo, le dottoresse Maria Chiara La Guardia, Selene Di Bella, Sara Ceresoli, le infermiere Angela, Ilaria e Rita Rolla, una delegazione dei ragazzi della Curva Ferrovia, intervenuti con una loro donazione al completamento della cifra donata, il presidente Spezia Marathon Dlf Andrea Salerno e il vicepresidente Attilio Rossi, con un ringraziamento particolare a tutti i partecipanti alla gara che hanno permesso il raggiungimento di questo importante obiettivo con appuntamento alla XI edizione il prossimo 7 dicembre. —

Elisabetta Simonini, dirigente Dipartimento

# «Ansia e depressione in netta crescita dopo la pandemia»

## L'INTERVISTA

LA SPEZIA

**A**nsia, depressione, dipendenze, solitudine. Sono solo alcune delle diverse facce di un'emergenza silenziosa che colpisce circa il 3% degli spezzini, spesso sottovalutata, nonostante i numeri parlino chiaro: il disagio psicologico è in costante aumento, soprattutto tra i giovani. È Elisabetta Simonini, che dirige il Dipartimento di salute mentale e dipendenze, ad aiutarci ad inquadrare il fenomeno.

### Quali sono i disturbi più frequenti?

«Nell'area della salute mentale i disturbi più frequenti rimangono i disturbi dell'umore, in particolare la depressione, e i disturbi d'ansia che affliggono un'alta percentuale della popolazione. I servizi territoriali dedicano molto impegno ai disturbi più gravi nella fattispecie i disturbi psicotici per i quali è necessaria un'assistenza continuativa e multiprofessionale con necessità di riabilitazione psicosociale. Negli ultimi anni è stato necessario intensificare l'attività dedicata alle aree giovanili dei nostri utenti con un inquadramento diagnostico e un supporto psicologico. Nell'area della neuropsichiatria infantile si è notato un aumento dei disturbi dell'umore e dell'ansia, anche se è dedicato un ampio spazio all'autismo e ai disturbi del neurosviluppo».

### Spesso si dice che c'è stato un cambiamento dal Covid in poi, con un aumento dei casi. È vero?

«La pandemia ha determinato un aumento dei casi di depressione e di ansia, ma so-



Elisabetta Simonini

prattutto l'area giovanile ne ha fortemente risentito ed in particolare alcuni disturbi hanno evidenziato un incremento notevole in percentuale ed un abbassamento della età d'insorgenza, come accaduto, ad esempio, per i disturbi alimentari».

### Come è vista la psichiatria come specializzazione per i giovani medici? Esiste in questa branca il problema della carenza di medici?

«Come in altre specialità della medicina c'è carenza di specialisti anche in questa branca, per cui molti concorsi vanno deserti».

### Esiste ancora il "tabù" della salute mentale, oppure pazienti e familiari sono meno restii ad affrontare il tema e scelgono con più facilità rispetto al passato di affidarsi a specialisti e servizi appositi?

«Il crescente numero di richieste porta a pensare che il problema dello stigma si sia attenuato, soprattutto per i giovani che si rivolgono ai servizi in modo molto più consapevole alla ricerca di risposte, anche se nel vissuto comune lo stigma della malattia mentale è sempre presente». —

GIORNATA DIFFICILE IN ASL5

# «Problemi informatici in ospedale» Annullati i prelievi di sangue urgenti

LA SPEZIA

«A causa di un problema informatico, per la giornata di venerdì 4 luglio non sarà possibile eseguire alcun prelievo, nemmeno le urgenze».

Ancora una giornata difficile, per la sanità spezzina, a causa del blocco informatico provocato dal caldo record nella notte di sabato. Si erano fermati contemporaneamente due dei tre condizionatori

d'aria presenti nella sala server. Era saltato tutto. Parte dei servizi è stata ripristinata, ma ci sono ancora degli strascichi. Per il sistema dei prelievi, a ieri il problema non risultava ancora superato. E non è stato possibile avere certezze sui tempi di ripartenza del servizio. Una situazione di "lavori in corso" che potrebbe richiedere ancora qualche giorno, se non di più. Perché il black out di sabato



il cartello dell'Asl

notte è stato un duro colpo. Disagi per gli utenti, che non hanno potuto effettuare le analisi. Disagi per il personale, costretto a fronteggiare l'ondata di malcontento e a lavorare senza l'ausilio dei computer.

Per la Asl 5 sono giornate complicate. A caldo, il direttore generale Paolo Cavagnaro aveva fatto presente che «l'intervento tecnico era stato immediato», ma che si erano ac-

cumulati problemi diversi, come l'allarme antincendio scattato senza motivo e l'improvviso non funzionamento di un cavo esterno. «I servizi essenziali - aveva precisato - sono rimasti comunque in funzione, anche nelle fasi immediatamente successive al blocco informatico».

Il caldo incessante sta creando non pochi problemi. Il blocco del server è stato solo uno dei tanti. Secondo il sindacato spezzino Nursind, in questi giorni «in molte aree ospedaliere l'impianto di climatizzazione era fuori uso, con condizioni insostenibili». A rilanciare il problema delle temperature troppo elevate sono intervenuti poi i sindacati Cgil e Uil. «A causa del caldo - hanno accusato - in

certi reparti e in certi servizi esterni come consultori, centri disabili e altro, mancano le condizioni di sicurezza e dignità per lavoratori e pazienti». Per il Sant'Andrea, il tema generale è la vetustà dei padiglioni, che da tempo avrebbero dovuto essere abbandonati, se fosse stato costruito il nuovo ospedale del Feletino. Il problema è che i tempi di edificazione si sono prolungati nel tempo, per anni e anni. E questo ha imposto alla sanità spezzina un utilizzo prolungato e inaspettato dell'unica struttura cittadina esistente. Nel 2028, se non ci saranno imprevisti, dovrebbe aprire il nuovo ospedale, con impianti avanzati, anche in termini di condizionamento dell'aria.— S.C.

# Salute mentale e dipendenze

## «Quasi tremila minori in cura»

Preoccupa l'aumento degli under 18 che si rivolgono al servizio gestito dall'Asl5 «Si è abbassata l'età dell'insorgenza delle patologie legate al disturbo dell'umore»

Doris Fresco / LA SPEZIA

Oltre seimila spezzini stanno affrontando sfide legate alla salute mentale o alle dipendenze. **Di questi circa 2.800 sono minorenni.** Un quadro complesso, che emerge dai dati forniti dalla **direttrice del Dipartimento di salute mentale e dipendenze (Dsmed) Elisa Simonini**, composto da persone con problematiche diverse, ma che, per qualche motivo, hanno bisogno di un supporto per il proprio benessere psicologico.

«Come dipartimento – spiega Simonini – ci occupiamo della tutela della salute mentale e del contrasto alle dipendenze patologiche per tutta la popolazione della provincia della Spezia, più nello specifico della prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione delle persone con disturbi mentali o dipendenze patologiche nell'intero arco della vita». Del dipartimento fanno parte il Servizio psichiatrico diagnosi e cura, l'assistenza psichiatrica territoriale del distretto 18 e dei distretti 17 e 19 e la neuropsichiatria infantile. Poi ci sono le tre Strutture semplici con valenza dipartimentale: strutture di residenzialità e di semiresidenzialità, il Serd (che si occupa delle dipendenze), la Rems (la residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza) e una Struttura semplice di medicina penitenziaria.

L'intero comparto vede impiegati 140 professionisti con diverse competenze e specializzazioni specifiche. Un



Un giovane seguito da un medico durante una visita

esercito formato da **28 psichiatri**, di cui otto neuropsichiatri infantili; **29 psicologi**; dieci assistenti sociali; nove educatori; 22 infermieri; nove operatori sociosanitari e 33 tra tecnici della riabilitazione psichiatrica e altre figu-

**Sono ben 140 i professionisti che aiutano le persone in questa lotta**

re professionali. È difficile tracciare un quadro dettagliato, proprio perché le casistiche sono moltissime e differenti da caso a caso: tra gli oltre seimila spezzini che sono in carico al dipartimento, cir-

ca 4.500 sono seguiti sul territorio e più di 2 mila invece affrontano il problema della dipendenza. La loro cura assorbe circa 80mila euro per la salute mentale e circa 100mila per la neuropsichiatria infantile, oltre al costo dei farmaci e dei dispositivi medici. Per quanto riguarda il solo servizio territoriale, ad esempio, le prestazioni erogate convivono con molteplici professionalità, «quindi risultano difficilmente quantificabili». Per fare un esempio, «le prestazioni degli specialisti nello scorso anno sono state circa 7mila, a queste si aggiungono le prestazioni infermieristiche, l'attività degli assistenti sociali e degli educatori e le attività svolte a domicilio, oltre ai test diagnostici,

l'attività di gruppo rivolta anche alle famiglie e le attività socio riabilitative di gruppo, come tutti i laboratori e le uscite sul territorio».

Anche le attività distrettuali raggiungono numeri importanti. Per dare un'idea: le prestazioni nel distretto 18 sono 12.996 e arrivano a 14.438 nei distretti 17 e 19, per il Serd se ne calcolano 21.455. «In questi servizi sono compresi accertamenti medico legali, consulti psichiatrici, colloqui psicologico-clinici, le visite e i colloqui psichiatrici, la psicoterapia individuale, di gruppo e familiare, la somministrazione di test proiettivi, della personalità, di intelligenza, i prelievi di sangue venoso, microbiologici e della matrice cheratinica». —

I SUOI SUPERIORI LO AVEVANO ACCUSATO DI NON AVER SEGNALATO LA MALATTIA

# Nasce il Covid di un collega Militare ora vince la causa

LA SPEZIA

Era successo di tutto, quel 7 aprile del 2021.

In piena pandemia, era crollata una pianta sul viale di collegamento del corpo di guardia, c'era stato un incendio a Maristaeli, aveva dovuto collaborare alla gestione di avvistamento di un natante con immigrati, oltre a verbalizzare numerose segnalazioni di positività al Covid-19.

Ciononostante, gli era stata inflitta una sanzione disciplinare di rimprovero, per non aver segnalato subito un ennesimo caso "positivo".

Il militare ha impugnato il provvedimento di fronte al Tar, spiegando che quel collega era in servizio da remoto, da giorni, in modalità di lavoro agile, presso la sua abitazione alla Spezia. E la Corte gli ha dato ragione.

L'ufficiale è riuscito a far annullare il rimprovero, ricostruendo la mole di impreveduti trattati quel giorno.

Non gli era andato giù, il fatto di sentirsi accusare di «estrema superficialità, di scarso senso di responsabilità e di mancanza di spirito di iniziativa», dal momento che la sua giornata era stata molto piena, anzi



L'ingresso dell'arsenale militare della Spezia

addirittura era stato operato di lavoro e segnalazioni.

Quel giorno aveva trattato «ben 18 segnalazioni riferite a positività Covid, ponendo in essere i controlli. Poi c'erano stati fatti disparati e imprevedibili.

In aula ha spiegato di non aver trascurato la segnalazione di positività del collega spezzino, ma di aver verificato che fosse stato sanificato l'ultimo luogo di lavoro prima dello svolgimento del lavoro da remoto, oltre a procedere con il cosiddetto "contact tracing", per esclude-

re vi fossero stati contatti a rischio.

La Corte ha condiviso la contestazione del militare, in quanto «si era trovato a gestire in poche ore, con responsabilità e senso del dovere, numerosi eventi di particolare gravità e rilevanza operativa».

Va precisato che il Ministero della Difesa non si è neanche costituito e che l'avvocatura dello Stato si è costituita, sì, in giudizio, ma con «atto di mero stile». —

S.C.

**MARCO MURO** Ingegnere informatico spezzino

# «Quando la temperatura è troppo alta la macchina prova un riavvio e poi si blocca»

## IL COLLOQUIO

LA SPEZIA

«**D**obbiamo immaginare delle stanze con dei veri e propri armadi, dove sono posizionati i computer che a loro volta hanno più componenti, perché devono gestire una mole di dati notevole». È **Marco**

**Muro, ingegnere informatico**, a spiegare cosa è e come funziona una «sala server», il cui blocco, ieri, ha mandato il tilt il sistema gestionale dell'intero ospedale della Spezia, con ripercussioni su tutti i reparti e su svariati processi, dai più semplici ai più delicati.

«Gestendo così tanti dati, i server consumano tantissima energia e per questo la Cpu, la central process unit, che possiamo descrivere come il cuo-



L'ingegnere informatico Muro

re del computer, produce calore». È per questo motivo che la temperatura in queste stanze deve essere perennemente tenuta sotto controllo e non può mai superare un certo limite, fissato intorno ai 26 gradi.

«Su questo limite ci sono in realtà le teorie più disparate, Google, ad esempio, tiene i suoi server anche a 40 gradi, però più è alta la temperatura e più i server si consumano, anche a livello hardware e la con-

seguenza è che se la temperatura è troppo alta, i pezzi dovranno essere sostituiti con molta più frequenza, perché si rovinano».

In tutte le sale server ci sono dei sensori, sia nella stanza che sui singoli componenti, che avvertono se la temperatura sta raggiungendo una soglia critica: «Questo può succedere perché non c'è un raffreddamento adeguato nella stanza. L'innalzamento della temperatura non è legato al livello di consumo di energia, perché comunque questi computer sono progettati apposta ed è calcolato che aumentino loro stessi il calore». Cosa succede quindi se la temperatura raggiunge il livello critico? «Se i sensori rilevano questo problema la macchina prova a riavviarsi, si spe-

gne e i server si bloccano. È di fatto un sistema di sicurezza, perché superare una certa soglia senza questi sistemi, vorrebbe dire bruciare i circuiti. Nei casi peggiori potrebbero proprio andare a fuoco, causando incendi». È quindi per evitare il peggio e danni permanenti che i server vanno in blocco, spegnendosi per poi riavviarsi. «Ma come quando ognuno di noi riavvia il proprio computer personale, ci vuole molto tempo, anche in base a quanta temperatura da compensare. Se sei sopra i 50 gradi, ad esempio, e deve tornare ai 25-26, bisogna intervenire anche con sistemi alternativi di raffreddamento, perché se no il rischio è di non dare più servizio». —

D. F.

# Server dell'ospedale in tilt notte di panico per i pazienti

Impossibile consultare cartelle cliniche e compiere esami. La Asl5: «Emergenza risolta in mattinata»

**Doris Fresco** / LA SPEZIA

Domenica mattina di caos e tensione all'ospedale Sant'Andrea della Spezia per un **blocco del server che ha mandato in tilt il sistema informatico** centrale per diverse ore. La causa è stata il caldo eccessivo nella sala server, dovuto a sua volta a un malfunzionamento dell'impianto di condizionamento.

Un problema, il blocco del server di un sistema così delicato e complesso come quello di un ospedale, che può avere conseguenze serissime, mandando in tilt vari aspetti centralizzati, come **la visualizzazione delle cartelle cliniche** che riguardano, ad esempio, la gestione della terapia e possono

avere conseguenze come trasferimenti verso altri ospedali per poter effettuare una tac o esami diagnostici complessi: se non è possibile accedere al computer non è possibile avere informazioni o far funzionare macchinari. Fare affidamento su un sistema centralizzato, nel lavoro quotidiano semplifica non poco la gestione ordinaria o straordinaria dei pazienti, ma quando questi sistemi collassano, tutto arriva a paralizzarsi.

Nella mattinata il **sistema è stato ripristinato**, grazie al lavoro dei tecnici intervenuti, ma per il personale sono stati sicuramente momenti di grave disagio, in alcuni casi dovendo somministrare le terapie affidandosi alla propria memoria: «Il

blocco del server è stata la conseguenza dell'elevata temperatura della location dove è ubicato – spiegano dalla Asl5, contattata nella mattina di ieri-. Una problematica che si è verificata a causa di un guasto dell'impianto di condizionamento».

Le prime avvisaglie di malfunzionamento hanno iniziato a verificarsi già dalla sera del sabato, ma il sistema è definitivamente andato **in blocco durante la notte**, quando i tecnici sono intervenuti, anche se per vedere risolto il problema ci sono volute alcune ore: «Dalla notte i tecnici stanno lavorando, prima per il ripristino di un'idonea temperatura e poi per far ripartire il server – commentano ancora



La sala dei server al Sant'Andrea

dall'azienda-. A metà mattinata la situazione è tornata sotto controllo, gli interventi però continuano per fare in modo che non si verifichino nuovamente disservizi». E siccome tra la riaccensione di un server e il suo tornare a pieno regime ci vuole sempre diverso tempo, anche nelle ore successive han-

no continuato ad arrivare segnalazioni di malfunzionamento, che descrivevano l'ospedale ancora in difficoltà durante il pomeriggio.

Dunque un effetto domino: il guasto al condizionatore ha fatto sì che la temperatura all'interno della sala server raggiungesse un livello critico, bloccando il server e compromettendo a sua volta il sistema informatico.

Un caso analogo si era verificato nel 2021 in Lombardia, quando, per circa 72 ore, da sabato 14 agosto al tardo pomeriggio di martedì 17, era stato impossibile per i cittadini dell'intera regione accedere al fascicolo sanitario elettronico regionale.

Anche in quel caso, il blocco alla piattaforma aveva

creato disagi, oltre che ai cittadini, a farmacie, medici di base e ospedali per le funzioni di caricamento dati sul fascicolo sanitario.

I server, per loro caratteristica, generano normalmente una quantità significativa di calore, e il mantenimento di una temperatura ottimale è sempre cruciale per evitare surriscaldamenti che possono portare a malfunzionamenti o, nel peggiore dei ca-

---

«I tecnici lavorano per evitare che il problema possa ripresentarsi»

---

si, a danni permanenti.

Durante l'estate, le temperature ambientali possono salire notevolmente, mettendo a dura prova i sistemi di raffreddamento dei data center, proprio per questo un sistema di condizionamento ottimale è indispensabile. Le alte temperature esterne aumentano la difficoltà di mantenere un ambiente fresco all'interno del data center, incrementando il rischio di surriscaldamento dei server. —

# «Un problema molto grave che non deve ripetersi» Natale bacchetta la Regione: «Servono risorse»

LA SPEZIA

«La giunta regionale metta a disposizione le risorse per la sanità, perchè non si ripeta una problematica come il blocco informatico dell'Asl5». Il black-out ai server dell'azienda sanitaria sfocia anche in polemica politica, con le accuse lanciate dal segretario e consigliere regionale del Pd Davide Natale alla giunta Bucci. «Nei giorni scorsi a causa di un condizionatore guasto, la temperatura della sala computer è salita così tanto da mandare in blocco il server con conseguenze devastanti, anche con il rischio di un principio di incendio. Ieri invece il centralino telefonico è risultato fuori uso. E' necessario un intervento radicale perché i problemi continuano a stratificarsi nel tempo». Da qui l'invito al presidente Bucci «a venire di persona a Spezia per rendersi conto di persona della situazione della sanità pubblica e poi consegnare tutte le risorse necessarie. Quanto sta accadendo è un problema enorme per il territorio che sta mettendo in ginocchio il servizio sanitario.



Una vera emergenza e come tale deve essere trattata. Non bastano interventi-tampone ma devono essere messe in campo risorse straordinari». Lo stesso Natale ha inoltre annunciato un'interrogazione in consiglio regionale in merito a questo episodio. «La situazione è di una gravità assoluta – continua Nata-



**Bucci venga a Spezia  
a vedere di persona  
la situazione  
L'amministrazione  
è rimasta in silenzio**

le – In dieci anni di governi di centrodestra la sanità regionale e quella spezzina hanno intrapreso la strada di un declino di cui non si vede la fine. A pagare le conseguenze di questa disorganizzazione è come sempre il territorio: cittadini, operatori sanitari, turisti ma anche chi deve assumere le decisioni in modo da permettere di avere un servizio all'altezza di un Paese civile. Quello che è accaduto è figlio delle scelte politiche della destra che governa la Regione Liguria dal 2015».

**E non** mancano accuse anche all'amministrazione comunale spezzina. «Tutto questo accade infatti nel più completo silenzio del sindaco della Spezia e presidente della Provincia Peracchini. Lui che è il responsabile della salute pubblica del territorio, dovrebbe essere il primo a chiedere spiegazioni e risorse adeguate al presidente della Regione, con cui condivide la fazione politica. Invece lo si vede in prima fila solo per tagliare nastri di ogni tipo, mai quando ci sono da affrontare i problemi reali delle persone».

**Nella foto:** Davide Natale

# Esplode la rabbia degli infermieri

## «Lavoriamo in condizioni assurde Così è difficile garantire l'assistenza»

Duro j'accuse di Assunta Chiocca del sindacato Nursind. «Prima il black-out, poi il caldo insopportabile»

LA SPEZIA

**Tre giorni** da incubo per chi è andato negli ospedali di Spezia o Sarzana per visite o terapie, ma soprattutto chi nelle corsie ci passa gran parte della giornata indossando un camice. Quanto accaduto nel fine settimana (e ieri) ha scatenato la dura protesta del sindacato degli infermieri Nursind che «fra black-out informatico, personale e assistiti sfiniti dal caldo, telefoni in tilt e sistemi bloccati» sottolinea come la situazione nei reparti ospedalieri di Sarzana e Spezia dell'Asl 5 «sta raggiungendo un livello di criticità senza precedenti. Dal 28 giugno sera l'intero sistema informatico è rimasto fuori uso, «bloccando completamente gli esami e altre procedure essenziali per l'assistenza sanitaria. Nonostante la direzione sia stata informata del problema e abbia cercato una soluzione, il protrarsi dell'interruzione ha portato all'esasperazione il personale sanitario, già in condizioni lavorative difficili». A questo si è aggiunto il malfunzionamento dei telefoni «con ulteriore confusione».

**Nel Sert** di Sarzana, denuncia Assunta Chiocca segretaria territoriale di Nursind «il blackout ha avuto un impatto devastante: alcuni farmaci essenziali non sono stati somministrati perché la rete era bloccata». Difficoltà anche a Medicina Nucleare «con telefoni, internet e Moc bloccata, aumentando il caos organizzativo». A complicare ulteriormente le cose, ci si è messo il sistema di aria condizionata «fuori uso in numerosi reparti chiave, tra cui l'area medica e l'infettivologia». Guasto a quanto parte «non recente, ma segnalato da oltre un mese senza risultati» come nel caso del Pre-ricovero di Sarzana dove la situazione non è migliore. «Senza aria condizionata, il reparto è di-

ventato insopportabile per medici infermieri, operatori di supporto e pazienti. Nella centrale dei condizionatori, situata davanti all'entrata della medicina d'urgenza, ogni estate si vedono operai intenti a riparare guasti che si potevano prevenire con una manutenzione più accurata. La situazione è difficoltosa perché l'aria condizionata è un elemento cruciale non solo per il comfort, ma per la sicurezza stessa di pazienti e operatori, che si trovano a fronteggiare temperature insostenibili». Al pronto soccorso di Spezia «i motori dei condizionatori non reggono da anni e gli operai devono intervenire costantemente.



Il black-out ha bloccato le attività sanitarie negli ospedali di Spezia e Sarzana  
Sopra, Assunta Chiocca segretaria territoriale del sindacato degli infermieri Nursind



**I condizionatori  
si bloccano sempre  
all'inizio dell'estate  
Le soluzioni-tampone  
non bastano più**



**Anche i pazienti  
sono costretti  
a stare in ambienti  
con condizioni  
climatiche difficili**



Ma non viene fatto nulla per risolvere il problema una volta per tutte».

**A pagare** dazio col caldo asfissante di questi giorni sono «gli infermieri già ridotti all'osso e ora allo stremo delle forze» perché l'afa soffocante «mette a rischio la loro salute e compromette anche la qualità dell'assistenza: questa è una vera e propria 'paralisi sanitaria' che rende impossibile garantire un'assistenza dignitosa, trasformando ogni turno in una sfida estenuante per tutto il personale». Ma non è solo una questione di lavoro, sottolinea il Nursind, «si tratta di dignità, rispetto di chi si impegna a garantire cure di qualità ai pazienti, e di sicurezza, sia per chi lavora che per chi è ricoverato. Le condizioni attuali sono inaccettabili».

**Il disagio** non si limita al personale, ma fra anche i pazienti «soffrono le conseguenze di questi disservizi. In un momento di fragilità e difficoltà, sono costretti a subire temperature insopportabili e un ambiente che non favorisce il loro recupero: è una questione etica che riguarda il diritto alla salute e alla dignità di ogni cittadino». Da Nursind parte quindi un appello alla direzione Asl e agli amministratori locali perché intervengano «con fermezza per sostenere il personale sanitario e garantire condizioni di lavoro e di cura adeguate. È necessario un impegno congiunto per affrontare queste problematiche e restituire dignità al sistema sanitario locale. È necessario pianificare interventi strutturali e risolutivi. La sanità è un diritto fondamentale, chi lavora per garantirlo merita rispetto e condizioni adeguate. La situazione attuale richiede azioni immediate e concrete. I problemi non possono essere ignorati o rimandati ulteriormente: Asl e amministrazioni locali devono fornire risposte rapide e definitive».

**C.Mas.**

# I sindacati attaccano Asl 5 «Situazione inaccettabile»

Cgil e Fials mettono nel mirino la scarsa velocità nella risoluzione del problema

LA SPEZIA

**Il black out** informatico che ha colpito l'Asl5 ha ovviamente scatenato i sindacati. Luca Comiti, segretario generale della Cgil della Spezia, parla di «pesanti ripercussioni sull'erogazione dei servizi sanitari», sottolineando che «il personale sanitario è costretto a lavorare a mano, con fogli e penne, in condizioni assolutamente inadeguate e con carichi di stress e responsabilità enormi. Gli utenti, dal canto loro, si trovano di fronte a lunghe code al pronto soccorso, prestazioni rinviate, informazioni frammentarie o del tutto assenti. È inaccettabile che a oltre 48 ore dal guasto non si sia ancora tornati alla normalità e non sia stata fornita alcuna previsione chiara sui tempi di ripristino».

«**Comprendiamo** – dice ancora Comiti – che fenomeni di questo tipo possano accadere, specie in presenza di temperature estreme come quelle di questi giorni, ma è evidente che mancano strumenti adeguati di prevenzione, infrastrutture resilienti e una gestione



Luca Comiti, segretario Cgil

efficace delle emergenze. Ancor più grave è stata la carenza di comunicazione da parte di Asl5, che ha lasciato cittadini e lavoratori nel caos, senza indicazioni e senza risposte».

**Attacca** duramente anche la Fials, che con la segreteria provinciale esprime forte preoccupazione per quanto sta accadendo. «Se un piano B esiste, possiamo dire con certezza che funziona troppo poco e necessita di essere integralmente rivisto. Comprendiamo la complessità del problema tecnico e ringraziamo i

professionisti che sono impegnati senza sosta nel tentativo di risolverlo, ma la sanità non può permettersi di fermarsi in attesa che tutto torni a posto. In pronto soccorso, nei reparti, nei servizi territoriali e in ogni struttura coinvolta l'assistenza sanitaria deve essere garantita sempre e con approccio integrato. Invece, anche in questa occasione, registriamo l'assenza di misure straordinarie a supporto degli operatori già duramente provati da turni e carenze croniche d'organico. Ci saremmo aspettati un piano straordinario con l'impiego aggiuntivo di medici, infermieri e tecnici in modo da ridurre l'impatto sulle attività cliniche-assistenziali e sul carico psicofisico dei lavoratori».

«**Ancora** una volta, invece, questi ultimi sono lasciati soli a gestire sul campo situazioni complesse e rischiose, che aumentano inevitabilmente il rischio clinico. Invitiamo Asl 5 a dotarsi di veri strumenti operativi di gestione delle crisi, che siano prontamente attuabili e fruibili e non restino fiumi di parole scritte sulla carta. Il diritto alla salute e il rispetto del lavoro non possono andare in blackout».

# Rete bollente in corsia

## Il surriscaldamento ha fatto saltare i server

### «Si è bloccato tutto»

Niente linea per poter prenotare anche una semplice impegnativa Cup, anagrafe e prelievi hanno poi ripreso lentamente a funzionare Cavagnaro (Asl): «Tecnici al lavoro, speriamo di tornare alla normalità»

LA SPEZIA

In un clima di calma, soltanto apparente, i visi stanchi e ormai scorati di pazienti e familiari in attesa, nella sala d'aspetto del pronto soccorso, si alternano alle tante figure del personale medico sanitario che fanno su e giù, da un padiglione all'altro, con in mano plichi di fogli cartacei e schede terapeutiche. Il clima che regna all'esterno dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia assomiglia tanto a quello della quiete che succede a una tempesta o che, forse, l'accompagna. Perché dentro, è il caos. A interessare l'azienda sanitaria locale spezzina, infatti, nella notte tra sabato e domenica, sarebbe il surriscaldamento dei due server che, collocati in un unico locale non adeguatamente climatizzato, hanno mandato in blocco l'intero sistema operativo dell'Asl5. E' stato anche chiesto l'intervento dei vigili del fuoco per il rischio che si potessero sviluppare fiamme.

«La situazione è terribile – spiega uno dei familiari nella sala d'aspetto del pronto soccorso – mia madre è su una barella da sabato. A causa di questo guasto, medici e infermieri non possono accedere allo storico dei pazienti e sono costretti a fare riferimento solo alle informazioni riportate dal paziente stesso o dai familiari. Ho visto medici e infermieri inserire direttamente a mano, su fogli di carta, tutte le informazioni sanitarie che, però, non possono poi essere trasmesse rapidamente ai vari reparti né essere salvate su file. L'Asl avrebbe dovuto avere un piano 'b', cioè un altro sistema in grado di supplire al guasto, e la stanza in cui sono collocati i server andava monitorata. Inoltre, sarebbe stato necessario chiamare in servizio più personale in quanto, dovendo trascrivere tutti i dati a mano, la probabilità di errore è molto più alta». «Non mi hanno spiegato quale sia il problema – dice una paziente in sala d'aspet-

to – so solo che dovevo fare i raggi, ma le radiografie al momento qui non si possono fare. Mi hanno suggerito quindi di rivolgermi ai privati: peccato però che ci voglia un'impegnativa che ora non sono in grado di rilasciarci». Anche la rete telefonica dell'azienda sanitaria locale spezzina è fuori uso.

«E' tutto bloccato, dai server alle linee telefoniche – conferma un'operatrice socio-sanitaria – e noi, del personale, siamo costretti ad andare in tutti i reparti per consegnare a mano i referti». È un'altra infermiera poi a spiegarci che, nella mattinata di ieri, venivano portate al laboratorio analisi dell'ospedale solo le provette degli esami più urgenti. «I server si sono surriscaldati – spiega un dirigente medico all'ingresso del laboratorio di analisi – questo ha comportato un blocco informatico e, tra le altre cose, impedisce che i risultati degli esami ematici possano essere trasmessi contestualmente ai vari reparti. Per cercare di ovviare in parte al problema, ogni reparto inserisce su schede ottiche gli esami da eseguire che vengono poi inseriti a mano, stampati in cartaceo, e consegnati ancora a mano nei vari reparti. E' un lavoro che non permette di serbare traccia, né di aggiornare lo storico di ciascun paziente». Fortunatamente, le parole del direttore generale di Asl5, Paolo Cavagnaro, sono, è il caso di dirlo, acqua sul fuoco: «I nostri tecnici stanno lavorando: cup, anagrafe e prelievi funzionano già, in poche parole è tutto più lento ma in serata dovrebbe essere tutto ripristinato».

Alma Martina Poggi

#### SOLUZIONI

**Ogni reparto inserisce su schede ottiche gli esami da eseguire che vengono successivamente stampati in cartaceo**



Paolo Cavagnaro

# Allarme caldo in ospedale

## Chiusa la sala operatoria

### Stop interventi chirurgici

Dopo il black-out ai server ieri un nuovo problema al San Bartolomeo  
L'Asl: «C'era un pezzo da sostituire, operazioni ferme solo per precauzione»

SARZANA

**Interventi** chirurgici rinviati ieri pomeriggio al San Bartolomeo di Sarzana. Il motivo? La sala operatoria ferma per problemi legati alla temperatura troppo alta. Da qui lo stop a interventi già programmati. Un episodio che segue a ruota il black-out ai server dei giorni scorsi e i problemi ai condizionatori al Sant'Andrea di Spezia. Su quanto accaduto ieri l'Asl spiega che «la seduta operatoria è stata sospesa per permettere ai tecnici un intervento sull'impianto di condizionamento presente in sala. Per evitare temperature alte, infatti, in via precauzionale era stata richiesta la sostituzione di un pezzo: non appena è arrivato si è deciso di montarlo subito in considerazione del caldo degli ultimi giorni».

**Ma l'episodio** ha comunque suscitato polemiche anche perché, come detto, arrivato subito dopo un'altra situazione di disagio nella sanità locale. Il segretario e consigliere regionale del Pd Davide Natale sottolinea come la «situazione sia critica, i problemi troppi». A dicembre 2024 lo stesso Natale aveva sollevato analoga problematica legata però al... freddo. «Non si trova la quadra: troppo freddo o troppo caldo. Presenterò un'interrogazione al prossimo consiglio regionale, così non si può andare avanti». Natale pochi mesi fa aveva sottolineato la situazione degli ospedali dell'Asl dove si registrò nelle sale operatorie una temperatura inferiore ai 15 gradi. «Al San Bartolomeo a Sarzana una stufetta elettrica veniva spostata nei reparti per garantire tepore», adesso il problema si è ripresentato ma... col caldo. «Sono stato informato

**APPELLO**

**Davide Natale (Pd) chiama in causa la giunta regionale «Servono investimenti sulla nostra sanità»**



Rinviati gli interventi chirurgici al San Bartolomeo (foto d'archivio)

che alle 14,30 gli interventi chirurgici sono stati sospesi per temperatura inadeguata». Natale ha intenzione di capire cosa farà la giunta regionale per la sanità spezzina, visto che i disservizi si susseguono a ritmo giornaliero: «Pochi giorni fa ad andare in tilt è stato il sistema informatico e telefonico, ora gli interventi chirurgici all'ospedale di Sarzana programmati annullati per l'eccessiva temperatura delle sale. Decisione resa necessaria per tutelare i pazienti».

**I disagi** sono stati di non poco conto, alcuni pazienti erano in viaggio, altri pronti per entrare in sala operatoria. «Mi domando cosa deve ancora accadere prima che il presidente Bucci e la giunta regionale intervengano per mettere i dirigenti, i medici, infermieri, tecnici e oss nelle condizioni di lavorare e i cittadini di avere risposte da paese civile». Il problema si percepiva da giorni, lo staff non ha potuto far altro che interrompere l'attività operatoria nell'attesa dell'intervento tecnico. «Occorrono investimenti sulla sanità territoriale e per la rete ospedaliera. Serve un'azione straordinaria – conclude Natale – devono prendersi carico del fatto che è un disastro, non possono trattare queste situazioni come problemi ordinari. Questi sono problemi enormi».

**Cristina Guala**

**Punti di vista**

**PROTESTA**



**Davide Natale**

Segretario e consigliere regionale Pd

«Pochi giorni fa ad andare in tilt è stato il sistema informatico e telefonico, ora gli interventi chirurgici all'ospedale di Sarzana programmati sono stati annullati annullati per l'eccessiva temperatura delle sale. Una decisione resa necessaria per tutelare i pazienti».

# Il punto del direttore «Emergenza rientrata» Ma ora la politica chiede spiegazioni

Cavagnaro sui disagi causati dal black out informativo e dal caldo  
«Ereditato problemi strutturali. Il disservizio c'è stato, ma ora è tutto a posto»  
Sindaci e amministratori di centrosinistra non ci stanno: «Situazione grave»

LA SPEZIA

«Si è trattato di un grave problema al sistema di condizionamento dei server, avvenuto sabato notte, e rispetto al quale siamo prontamente intervenuti. Uno dei tre condizionatori deve essere ancora riparato e siamo in attesa di un pezzo. Tuttavia, abbiamo provveduto ad aggiungere due condizionatori piccoli in più quindi oggi, dentro, fa addirittura

freddo». Così ieri mattina il direttore di Asl5, Paolo Cavagnaro, ha chiarito quanto accaduto nella notte tra sabato e domenica scorsa. «Durante l'ultimo intervento di riparazione poi – continua Cavagnaro – è scattato anche l'antincendio, ma senza che nessun incendio fosse scoppiato veramente – precisa – e questo ha ritardato di altre tre ore i lavori perché c'è stato l'intervento dei vigili del fuoco e, ancora, quando era il momento di far ri-

partire il sistema, c'è stato un altro problema a un cavo esterno all'ospedale. Quindi tutto è ripartito alle sette e mezza di lunedì sera» dice il direttore dell'azienda sanitaria spezzina, precisando anche che «fin dall'inizio, alcuni servizi come l'anagrafe e il Cup, funzionavano perché stiamo migrando sui server di Liguria Digitale, mentre quelli di Spezia rimarranno come backup. Il problema – conclude – era che gli operatori e i laboratori di ana-



lisi dovevano stampare cartaceo, pertanto il disservizio c'è stato ma adesso è rientrato tutto, compreso il guasto alla rete telefonica e posta elettronica».

Ma il caos caldo corre su binari paralleli: al problema dei server surriscaldati si è aggiunto anche quello della sospensione degli interventi chirurgici al San Bartolomeo a causa della rottura di un condizionatore. «È evidente – spiega Cavagnaro – che abbiamo ereditato problemi strutturali e legati all'impiantistica: abbiamo già fatto molto ma non basta, al tutto si devono aggiungere queste situazioni climatiche particolari. Il componente verrà



**Il documento**  
[Gianluca Tinfena tra i firmatari dell'atto di accusa contro l'azienda](#)



sostituito in giornata». Una situazione che però non sembra convincere gli amministratori di alcuni Comuni: da Antonella Franciosi, presidente provinciale IV La Spezia, Massimo Bertoni sindaco di Vezzano, Federica Pecunia sindaco di Calice, Gianluca Tinfena vicesindaco di Arcola, Giovanni Agnellini consigliere comunale di Lerici, Gabriella Crovara, consigliera della Spezia e Luciano Mondini di Santo Stefano, un documento prote-

sta: «Non ci meritiamo questa Asl e questi amministratori. Quanto sta accadendo è un fatto che non si può spiegare semplicemente con le temperature di questi giorni. La dirigenza deve spiegare se è stato davvero il caldo a rendere impossibile alla sanità locale di svolgere la propria funzione, ancora oggi, quando le stesse temperature elevate non hanno mandato in tilt le altre Asl liguri».

**Alma Martina Poggi**

# La sferzata dei sindacati

## Negate sicurezza e dignità per lavoratori e pazienti

Condizionatori fuori uso o del tutto assenti, i ventilatori sono un palliativo  
Gravi criticità nei consultori, nei centri per disabili e in molti altri reparti



LA SPEZIA

**All'indirizzo** dei vertici di Asl5, suonano altrettanto dure le parole di Luca Comiti, segretario generale della Cgil spezzina, e di Salvatore Balestrino, coordinatore della Uil della Spezia, che, in una nota, denunciano la gravità della situazione causata dal caldo torrido che sta colpendo tutto il territorio, con temperature che negli ambienti interni superano i 40 gradi, in particolare all'ospedale di Sarzana: «Quello che sta accadendo in queste ore nelle strutture della Asl5 è inaccettabile e conferma ancora una volta l'inadeguatezza della direzione nel garantire condizioni minime di sicurezza e dignità per lavoratori e pazienti».

**Una condizione** che si estende a tutte le strutture sanitarie della Asl5, dove i condizionatori sono fuori uso da giorni o del tutto assenti: gravi criticità sono segnalate nei consultori, nei centri per disabili di Gaggiola, nei servizi di neuropsichiatria infantile e in molti altri reparti. «L'unico rimedio adottato – continua Comiti e Balestrino – è l'utiliz-

zo di ventilatori, del tutto insufficiente a garantire ambienti di lavoro e cura vivibili. Parliamo di servizi fondamentali, in cui operano lavoratrici e lavoratori sanitari che devono occuparsi di pazienti fragili, spesso minori o disabili, in condizioni ambientali estreme. È paradossale che proprio l'Asl5, l'ente che dovrebbe controllare il rispetto dei protocolli sul microclima e sul rischio calore per tutte le realtà lavorative del territorio, lasci i propri dipendenti a lavorare in condizioni che violano ogni norma e buonsenso. La gestione tecnica dell'emergenza caldo – concludono – si dimostra ancora una volta del tutto inadeguata. Il caldo estivo non è un evento straordinario: si ripresenta puntuale ogni anno, ed è inaccettabile che non ci si attivi per tempo per prevenire queste situazioni drammatiche».

**Alma Martina Poggi**

**IL PARADOSSO**

**«Agisce così l'ente che deve controllare il rispetto dei protocolli sul rischio calore»**

# Sistema robotico per la chirurgia

## In sala operatoria entra... Da Vinci

LA SPEZIA

**Da meno** di un mese, si trova già a disposizione degli specialisti di chirurgia generale, ginecologia e urologia dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia: il sistema robotico Da Vinci XI IS4000, il macchinario più avanzato per le operazioni di chirurgia mininvasiva, è l'ultimo acquisto del valore di «1 milione l'anno per 5 anni, più il materiale di consumo» di cui Regione Liguria ha dotato l'azienda sanitaria locale spezzina. Presentato ieri mattina nella sala budget della direzione generale di Asl5, alla presenza di Massimo Nicolò, assessore alla Sanità Regione Liguria, Paolo Cavagnaro, direttore generale Asl5, Pierluigi Peracchini, sindaco della Spezia; viene già utilizzato nelle tre specialità chirurgiche a pieno regime: gli interventi a oggi eseguiti sono stati 19.

**In generale**, consente movimenti più precisi grazie agli strumenti di dimensioni ridotte e snodabili di cui è dotato, una visione in 3D del piano operatorio con una migliore identificazione e preservazione di vasi e nervi, una minore



Un'immagine del nuovo robot entrato in servizio nelle sale operatorie di Asl5

invasività poiché permette incisioni più piccole e una minor esposizione dei tessuti rispetto alla chirurgia tradizionale. Inoltre, è migliore e più rapido il recupero post-operatorio del paziente, grazie al meno dolore, minor perdita di sangue, riduzione della degenza ospedaliera (dimissione in due, tre giorni; ndr) e più rapido ritorno alle attività lavorative e quotidiane. Vantaggi anche per il chirurgo: maggiore comodità durante l'intervento per la posizione ergonomica che assume in console e per la presenza di comandi intuitivi e movimenti amplificati.

«Questo risultato – commenta l'assessore alla Sanità di Regione Liguria, Nicolò - deriva da un lavoro di squadra che nasce anche dagli stimoli ricevuti dalla compagine politica di Regione Liguria. Il territorio spezzino ha questa nuova strumentazione e ci aspettiamo che possa servire a invertire la tendenza delle 'fughe' dei nostri cittadini spezzini che, molto spesso, pur avendo qui chirurghi di altissimo valore, si sono rivolti a strutture fuori provincia».

**Alma Martina Poggi**

# Situazione surreale nei reparti Asl

## Il calvario di malati gravi e familiari

### Ventilatori a piantana per l'Hospice

Altra testimonianza dal pronto soccorso: «Aria condizionata zero, tutti nelle barelle in fila in corridoio»  
Il consigliere Natale: «Chi ha fatto le analisi prima del black out dovrà ripeterle. Servono interventi strutturali»

di **Anna Pucci**  
SARZANA

**Va tutto bene?** Un segnale di quale sia la situazione reale nelle strutture sanitarie spezzine arriva dall'Asl stessa, leggendo la determinazione dirigenziale con cui, il 19 giugno, è stata accettata la donazione di 12 ventilatori a piantana a favore della struttura Cure palliative e Hospice dell'ospedale San Bartolomeo. Già, ventilatori a piantana – quelli che semplicemente muovono l'aria la quale, se è calda, calda resta – per un luogo in cui malati molto gravi, familiari e personale addetto all'assistenza condividono un percorso già di per sé difficile e doloroso. La donazione, del valore di 600 euro, è arrivata dall'associazione 'La libellula', che opera in regime di volontariato all'interno dell'hospice.

#### IL FRONTE SINDACALE

**«Tra caldo e difficoltà informatiche in Asl 5 è un inferno. Pronti allo stato di agitazione»**



L'ingresso dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana da dove arrivano segnalazioni di disagi per il caldo

La determina si preoccupa di precisare che «è in capo al personale interno utilizzatore, la responsabilità di staccare la spina dopo il corretto utilizzo degli apparecchi, rispettando i tempi e le modalità di utilizzo indicate nel manuale dell'apparecchio».

#### Il pronto soccorso

«Sono al pronto soccorso a Sar-

zana: aria condizionata zero, tutti nelle barelle in fila in corridoio. Il personale, sia medici che infermieri, da 10 e lode ma, poverini, come fanno a lavorare». E' uno dei messaggi WhatsApp che il capogruppo del Pd in consiglio regionale, Davide Natale, ha ricevuto ieri da cittadini allo stremo. «Da tempo chiedo alla Regione

interventi strutturali – chiosa Natale –. So per cento che in molti reparti i familiari chiedono di poter portare da casa i ventilatori. Servono investimenti strutturali. Ma se la Regione non dà risorse alla Asl e chiede di tagliare, la situazione è esplosiva. Invito il presidente Marco Bucci e l'assessore Massimo Nicolò a vedere di persona invece di farsi belli inaugurando un macchinario che era già in funzione».

#### La palazzina di Bragarina

Natale condivide un altro messaggio da lui ricevuto ieri. «Tutto a posto? No, è un disastro», testimonia la persona, ricordando che mercoledì l'assessore regionale Nicolò era alla Spezia alla presentazione di Da Vinci, robot per la chirurgia non invasiva. L'assessore «poteva verificare le condizioni in cui lavoravano medici, infermieri, tecnici e Oss nella palazzina B di Bragarina – pro-



L'interno di un reparto (repertorio)

segue il messaggio – dove sono gli ambulatori di neuropsichiatria infantile, il consultorio (quindi donne in stato di gravidanza e pazienti oncologiche) e palestra per fisioterapia. E' senza aria condizionata, come possono dire che tutto va bene? Aggiungiamo che stamani (ieri per chi legge, ndr) è saltato nuovamente il sistema (...). Inoltre i pazienti che hanno fatto le analisi del sangue prima del black out devono ritornare per ripeterle visto che molti di quegli esami sono andati persi. Disagi su disagi. Ma per l'assessore, i consiglieri e il sindaco la priorità era inaugurare un robot che già operava».

#### I sindacati

Servono altre conferme della realtà? Ci pensano, di nuovo, i sindacati, con una nota unitaria firmata da Fp Cgil, Uil Fpl, Filcams Cgil e Uiltrasporti: «Tra difficoltà informatiche e caldo lavorare in Asl 5 è un vero e proprio inferno. Siamo pronti allo stato di agitazione». In questi giorni chi presta servizio nell'Asl5 Spezzino, inclusi i lavoratori in appalto, «sta affrontando un calvario», spiegano i sindacati. Non ci sono solo i guasti alla rete informatica che oltretutto è «ancora parzialmente in blocco». Si torna al tema arsura: «E' inaccettabile che i reparti e le strutture ospedaliere non siano adeguatamente climatizzati, che ci si attrezzi con soluzioni di fortuna e si rattoppi continuamente. Ci vogliono interventi strutturali. In attesa della costruzione del Feletino, ci si è affidati a soluzioni temporanee che non hanno effetti ed anche l'ospedale di Sarzana, benché più recente, mostra problematiche. Se non arriveranno riposte – concludono i sindacati –, siamo pronti a proclamare lo stato di agitazione di tutto il personale».

# Pessina spa risarcisce Asl5 per 20 milioni

LA SPEZIA

**Nuova** vittoria giudiziaria di Regione Liguria nei confronti della Pessina spa in relazione alla risoluzione del contratto nel 2019 'per asseriti gravi ritardi e inadempimenti' nella costruzione del nuovo ospedale Felettino della Spezia. Dopo la sentenza che nell'agosto 2024 ha dichiarato legittima quella scelta compiuta dall'amministrazione Toti, si è chiusa anche la causa di primo grado per la quantificazione del danno a carico della Pessina, che aveva chiesto un risarcimento da 50 milioni di euro. Il tribunale civile di Genova ha respinto ogni istanza della Pessina spa, condannandola a risarcire circa 20 milioni di euro alla Asl5 e alla finanziaria regionale Ire Spa. «Siamo soddisfatti di questa pronuncia – ha dichiarato l'assessore Giacomo Raul Giampedrone che accoglie in toto le richieste di Asl5 e di Ire, che ringrazio per il lavoro di questi anni. Rimane la consapevolezza che il tempo passato non può essere restituito agli spezzini veri danneggiati di tutta quella vicenda, insieme all'amministrazione regionale che aveva ereditato l'appalto dal centrosinistra. Questa sentenza è certamente un'ulteriore conferma della legittimità della risoluzione del contratto da parte di Ire, partecipata della Regione Liguria, nei confronti della Pessina Spa e quindi della bontà della decisione dell'ex presidente Toti. Quell'appalto era nato male, con un affidamento firmato dall'allora giunta di centrosinistra a dieci giorni dalle elezioni del 2015 ad una società che si è poi dimostrata totalmente inadatta ad arrivare al termine del percorso previsto».

# Riparte il servizio Pronto Farmaco

## I medicinali consegnati a Calice



CALICE

**Da oltre** un anno Calice al Cornoviglio è un borgo isolato, spezzato dalle frane che costringono i residenti a lunghi giri per raggiungere le altre destinazioni. Un disagio supportato da Provincia e Regione che hanno risposto agli appelli lanciati dalla sindaca Federica Pecunia. Il disagio, anche per le attività imprenditoriali e non solo per i residenti, sta riducendosi proprio grazie agli interventi finanziati e in corso di svolgimento ma la strada è ancora lunga. Tra le difficoltà

c'è anche quella di avere la disponibilità dei medicinali e su questo aspetto una mano arriva dalla Croce Rossa Italiana. La sede della Cri di Calice al Cornoviglio torna ad aprire per garantire il servizio del "Pronto Farmaco". Ogni martedì e venerdì mattina, dalle ore 9 alle 12 i volontari saranno raggiungibili al numero 0187 936202 per la prenotazione dei farmaci e la successiva consegna a domicilio. Il servizio, attivo da diversi anni e sempre più prezioso per la popolazione del Calicese, resterà operativo nei mesi estivi. I farmaci richiesti verranno consegnati



ogni sabato dai volontari della Croce Rossa direttamente a casa di chi ne farà richiesta, offrendo un sostegno concreto soprattutto a quei residenti che non hanno la possibilità di spostamento. Nel 2024 grazie al progetto "Pronto Farmaco" sono stati consegnati a domicilio 720 farmaci nel territorio di Calice. Nonostante l'emergenza viabilità provocata dalla frana sulla provinciale SP8 il servizio è rimasto sempre attivo e non è mai stato sospeso, nemmeno durante l'inverno e con condizioni meteo decisamente avverse percorrendo migliaia di chilometri».

**Massimo Merluzzi**

# Guasto tecnico, ospedali bloccati Saltano ricoveri e terapie: «Il caos»

La temperatura molto elevata ha mandato in tilt i server che gestiscono tutta l'attività dell'Asl  
Due giornate di disagi a Spezia, Sarzana e Levanto. «Tecnici subito al lavoro, situazione poi risolta»

LA SPEZIA

**Il server** va in tilt e tutta l'attività sanitaria degli ospedali provinciali resta bloccata. È successo nella notte tra sabato e domenica quando, a causa delle elevate temperature (il termometro ha toccato i 38 gradi esterni) il server centrale di Asl 5 ha smesso di funzionare, fermando così il lavoro in tutte le unità operative di Levanto e di quelle degli ospedali Sant' Andrea di Spezia e San Bartolomeo di Sarzana. Da tempo il personale medico sanitario ha infatti eliminato qualsiasi supporto cartaceo in favore di un'operatività esclusivamente elettronica, che in assenza di connessione telematica, non ha più permesso di accedere a nessun servizio: dalla posta elettronica aziendale, alle cartelle cliniche con relative terapie da somministrare ai pazienti ricoverati, all'inoltro di richieste di esami diagnostici. Un disagio enorme non privo di rischi durato sino alle 11 di ieri mattina, quando il sistema gradualmente ha ripreso a funzionare. Ieri mattina nei reparti e



Le elevate temperature hanno causato un guasto ai server dell'Asl 5: bloccata l'attività sanitaria degli ospedali di Spezia, Sarzana e Levanto (foto d'archivio)

nelle corsie per precauzione sono stati stampati documenti e terapie dal momento che l'ondata di caldo, responsabile della momentanea avaria, è prevista ancora per i prossimi giorni. «Il blocco del server è stata la conseguenza dell'elevata temperatura della location dove è ubicato - fa sapere Asl 5 - Una problematica che si è verificata a causa di un guasto dell'impianto di

condizionamento. Sabato notte i tecnici hanno lavorato, prima per il ripristino di un'ideale temperatura e poi per far ripartire il server. Attualmente la situazione è sotto controllo, gli interventi però continuano per fare in modo che non si verifichino nuovamente disservizi». Sull'episodio prende posizione Gianluca Tinfena consigliere provinciale e vicesindaco di Arcola.

**«L'ennesimo** grave disservizio dei nostri ospedali. Ho ricevuto la testimonianza diretta di un cittadino che ha vissuto in prima persona la situazione di caos: il blackout del sistema informatico, avvenuto nella tarda serata di sabato al Pronto soccorso di Sarzana, ha paralizzato l'intera struttura. Il cittadino che mi ha contatto, su invito del personale, è tornato domenica un referto per un trauma distorsivo, ma alle 11 il sistema era ancora fuori uso. Un disagio che ha colpito tante altre persone. Un lavoratore infortunato, dopo due ore su una sedia a rotelle, è stato costretto a rivolgersi all'ospedale di Massa; un'anziana con una spalla sublussata è rimasta oltre due ore su un letto, mentre il personale cercava di gestire l'impossibile. Nonostante le condizioni proibitive, il personale sanitario ha dimostrato grande competenza e umanità. Ma come è possibile andare avanti ancora in queste situazioni di frequente emergenza? Mi farò portavoce di questo episodio in tutte le sedi istituzionali competenti».

**Alma Martina Poggi**

# Malori e un anziano stroncato

## Quinto, allerta per l'alga tossica

di VALENTINA EVELLI

Non si placa l'emergenza caldo che sta colpendo anche la Liguria. Il ministero della Salute ha previsto anche per domani a Genova il bollino rosso per ondate di calore, la quinta giornata di fila tra fine giugno e inizio luglio. Le temperature potranno aumentare ulteriormente nelle prossime ore, tra giornate roventi e notti tropicali, prima di una tregua nel fine settimana. Ieri al Policlinico San Martino si è registrata la prima vittima per caldo, un uomo di 85 anni residente a Genova. La direzione precisa che l'uomo è entrato per disidratazione e con co-morbidità e ha accusato scompenso cardiaco che ne ha causato il decesso. Sono stati nove gli accessi per disidratazione e dinamiche correlate alle alte temperature che hanno interessato pazienti anziani, fragili, con altre patologie. «Gli accessi nei pronto soccorso sono in linea con i giorni scorsi, i più affollati sono quelli delle località turistiche. Ci aspettiamo un aumento di pazienti nelle prossime ore considerando che la temperatura percepita a Genova è

arrivata a 41 gradi- spiega Ernesto Palummeri, responsabile per *Alisa* del Centro per la Prevenzione degli Effetti delle Ondate di Calore- I pazienti più attenzionati restano gli anziani che hanno già altre patologie come il diabete, problemi cardiaci o malattie neuro degenerative». All'ospedale Villa Scassi di Sampierdarena si è presentato anche un gruppo di ragazzi che aveva trascorso troppo tempo al sole procurandosi ustioni e disidratazione. E anche nelle Rsa, circa un centinaio a Genova tra strutture pubbliche, convenzionate e private, è fondamentale la climatizzazione dei locali, soprattutto per gli spazi comuni e le palestre.

«Fino a oggi era soltanto consigliata ma con l'emergenza climatica che stiamo vivendo le cose cambieranno - continua Palummeri- Con la nuova convenzione con le strutture che entrerà in vigore dal prossimo anno, avere locali climatizzati diventerà un requisito obbligatorio. Più del 50% delle residenze sono già in regola, le altre dovranno adeguarsi». E tra gli effetti di queste giornate bollenti c'è anche la chiusura di alcune strutture comunali, come il Chiossone, il Museo d'arte orientale, l'Archivio storico, il Museo del Risorgimento, la casa di Colombo e un

Bollino rosso sino a domani e ancora blackout sparsi. Il Comune mette in smart working gli addetti di alcune biblioteche e musei

paio di biblioteche: la Biblioteca Firpo, sulle alture di Prà e la biblioteca Servitana alla Foce. Una chiusura forzata da quando è scattato il bollino rosso, «Perché i locali non dispongono di aria condizionata così per una trentina di dipendenti comunali è scattato lo "smart (working) red" una procedura già prevista quando viene diramata l'allerta rossa per rischio idrogeologico ma che ora verrà applicata anche per le ondate di calore- spiega Rita Bruzzone, neo assessora comunale al Personale- Stiamo facendo una verifica anche per tutti i microclimi degli ambienti lavorativi. Se i livelli di temperatura interna non saranno ritenuti idonei

scatterà lo smart working. E sul lungo termine dovremo intervenire anche sugli impianti di condizionamento». Un'ondata di calore anomala con picchi difficilmente replicabili, dicono gli esperti, che stanno seguendo l'evoluzione dell'anticiclone africano *Pluto*. Altri black out si sono registrati in diverse zone della città, da corso De Stefanis, a via Assarotti e via Peschiera. Con il fenomeno delle notti tropicali che non dà tregua ai genovesi neppure dopo il tramonto.

Nella notte tra martedì e mercoledì, a Genova il termometro è rimasto intorno a 30 gradi ( 29.7 gradi), 27° a Bolzaneto e persino a Gorreto, nell'Alta val Trebbia a 900 metri, si sono registrati 20 gradi a mezzanotte. E seguito degli accertamenti effettuati da *Arpal* per il monitoraggio dell'alga *Ostreopsis Ovata* e a causa delle attuali condizioni meteo marine, che hanno prodotto una abbondante fioritura algale, è stata attivata la fase di allerta per l'area di Quinto mentre l'area Mulino di Crevari rientra nella fase di routine. La fase di allerta non prevede alcun effetto significativo per la cittadinanza, ma - avverte il Comune - è bene prestare maggiore attenzione.

A PONTETTO

### Colpito da malore in mare, muore un infermiere

Non è escluso che sempre il caldo possa essere all'origine di un altro tragico decesso avvenuto ieri pomeriggio. È successo a Pontetto, la scogliera tra Bogliasco e Pieve Ligure, dove ha perso la vita un sessantenne di Bogliasco, infermiere al San Martino, Fabrizio Favata. Secondo alcune testimonianze si sarebbe tuffato insieme al figlio. Dopo qualche minuto è andato in difficoltà. I molti bagnanti presenti se ne sono accorti e qualcuno ha provato a soccorrerlo. L'uomo è stato portato a riva dove poco dopo sono arrivati i militi della Croce Verde di Bogliasco. Ogni tentativo di rianimarlo è però risultato vano.

# Gaslini, doppio allarme su servizi ai privati e personale mancante

Lettera della Cgil, per chiedere chiarezza sulla esternalizzazione di alcuni servizi. La direzione: "Nessun posto di lavoro sarà perso"

di MICHELA BOMPANI

Allarme all'ospedale Gaslini per le esternalizzazioni (di due importanti servizi finora in house) e il personale, con almeno 30 Oss che, in uscita, non saranno integrati: la Cgil denuncia con preoccupazione le recenti decisioni dell'ospedale e chiama in campo un intervento forte della Regione per mettere in sicurezza il futuro, pubblico, del pediatrico.

Nel pieno del mega cantiere che porterà alla realizzazione del *Nuovo Gaslini*, il sindacato ha scritto una lettera molto netta a monsignor Marco Tasca, presidente del consiglio di amministrazione dell'ospedale, al consiglio di amministrazione e al direttore generale, Renato Botti, denunciando un rischio «privatizzazione» dell'ospedale, a cominciare dall'imminente pubblicazione di un bando per affidare esternamente, per la prima volta, i servizi di logistica e di sterilizzazione degli strumenti (fino ad oggi svolti da personale interno e che infatti sarà collocato ad altre mansioni). «La direzione ci ha informato del progetto di partenariato pubblico-privato per i servizi di logistica e di sterilizzazione - dice Luca Infantino, segretario generale Fp Cgil Genova - altrimenti l'istituto non avrebbe potuto mantenerli: questa esternalizzazione non dà però alcuna garanzia di riduzione di

## L'INCARICO

Paolo Cremonesi con Salis sarà consulente per la salute



Paolo Cremonesi, già primary del Pronto Soccorso del Galliera, entra a far parte della squadra di Silvia Salis, La sindaca gli ha infatti conferito l'incarico, a titolo gratuito, "per l'individuazione e proposizione di soluzioni strategiche in materia di sanità riguardanti la città di Genova". Il provvedimento, spiega Salis «nasce dall'esigenza di promuovere i temi della salute e dell'ambiente, sia dal punto di vista dell'innalzamento dell'aspettativa di vita sia per quanto riguarda gli interventi infrastrutturali impattanti sul benessere della comunità» A Cremonesi saranno delegate anche i rapporti con gli uffici regionali e sarà un riferimento anche per Welfare, Servizi Sociali, Famiglie, Terza Età, Disabilità.

costi e miglioramento di qualità, anzi, nel lungo termine, numerosissime esperienze anche all'interno dell'istituto, hanno dimostrato il contrario. Siamo contrari a qualsiasi forma di privatizzazione».

E la Cgil sottolinea di non aver potuto visionare le valutazioni costi benefici dell'ospedale: «È grande la preoccupazione per la tenuta economica dell'istituto - dice Infantino - il pesante disavanzo di bilancio, con meno 16 milioni di euro, e il canone annuo di 25 milioni che l'istituto dovrà pagare, per 22 anni, dalla consegna del Padiglione Zero, sono un nuovo debito verso un privato»

C'è poi un nodo sul personale, dice la Cgil: «La direzione ci ha comunicato la difficoltà di procedere con nuove assunzioni, tanto che non prevede il reintegro degli Oss che andranno in pensione nel triennio 2025-2027 - aggiunge Infantino - una trentina che usciranno e non saranno sostituiti. Inoltre, nell'ultimo anno sono usciti 80 infermieri, sono previste assunzioni a tempo determinato, ma sono state ricevute 52 domande». La Cgil annuncia, da settembre, mobilitazione e scioperi: «Si apre per il Gaslini un problema di sostenibilità economica: c'è il rischio che venga svenduto, un pezzo alla volta - dice il sindacalista - ad esempio che fine faranno i padiglioni a mare, che saranno svuotati quando aprirà il nuovo Padiglione Zero? Operazioni immobiliari?».

L'ospedale Gaslini fa sapere che «la lettera (della Cgil, ndr) contiene



L'ospedale Gaslini al centro di una importante ristrutturazione dei padiglioni

numerose inesattezze, anche rispetto a informazioni che sono state già rese ai sindacati in due incontri. Il progetto di partenariato pubblico privato per i servizi di logistica e di sterilizzazione è volto a sviluppare un investimento su beni di proprietà dell'istituto che sono, e rimarranno, di proprietà dell'ospedale e su nuove tecnologie finalizzate a mi-

gliorare il governo dei costi e l'appropriatezza del lavoro degli operatori». E l'ospedale aggiunge: «Nessun lavoratore rischia di perdere il posto di lavoro, inoltre, migliorando la gestione del magazzino, razionalizzeremo il consumo di farmaci e dispositivi medici». La Cgil tira per la giacca la Regione, che sembra sottovalutare l'enorme sforzo compiuto dal Gaslini per rinnovarsi: «È l'unico ospedale che registra il 40% di pazienti in arrivo da fuori Liguria, generando utili per il sistema sanitario regionale: perché il presidente Bucci non lo premia? Siamo preoccupati - conclude Infantino - cosa accadrà se l'istituto sarà insolvente?».

# Asl5, il boom di allergologia a Sarzana

**C**ento pazienti sono arrivati in Liguria, nell'ultimo anno, da altre regioni, sui 1500 complessivi: segna un successo in totale controtendenza il nuovo reparto di Allergologia e Immunologia Clinica della Asl 5, attivato presso l'ospedale San Bartolomeo di Sarzana. Nato proprio un anno fa, come una scommessa difficile, ma necessaria, per rispondere a una richiesta crescente del territorio, sta diventando uno dei volani della sanità pubblica ligure, non solo dell'azienda spezzina.

«Con questa specialità, non solo abbiamo ridotto la mobilità sanitaria passiva, ma siamo riusciti a diventare attrattivi anche all'ester-

no», conferma il direttore generale della Asl5, Paolo Cavagnaro.

A guidare il reparto è Giuseppe Murdaca, professore associato di Medicina interna della Scuola di scienze mediche dell'Università di Genova che, nei giorni scorsi, ha presentato il bilancio dei primi 365 giorni di attività, con l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò e il direttore Cavagnaro. L'età media dei pazienti è di 40-50 anni, il 65% ha problemi allergologici, il 30% malattie autoimmuni e 5% immunodeficienze. E l'afflusso al reparto è in crescita costante: «Da gennaio a maggio, sono state effettuati 1675 accessi fra visite e test», spiega Murdaca. Un'altra caratteri-



← L'equipe del reparto di Allergologia e Immunologia Clinica di Asl 5 all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana

stica in controtendenza rispetto alla media ligure è l'età media dei sanitari del reparto: tra i 30 e i 40 anni. «L'equipe è giovane e entusiasta – dice Murdaca – speriamo di ospitare presto anche specializzandi, stiamo accreditandoci come rete formativa extra-regionale con la scuola di specializzazione in Allergologia dell'Università Politecnica delle Marche». «Il reparto oggi è diventato un punto di riferimento per la diagnosi e la cura di allergie e malattie del sistema immunitario – ha spiegato l'assessore regionale Nicolò – l'ingresso nel network europeo Eustar testimonia l'eccellenza raggiunta». – **M.BO.**

# San Martino a corto di personale

## “Straordinari per tappare i buchi”

di MICHELA BOMPANI

«**P**restazioni aggiuntive e reperibilità usate a tappeto per coprire il personale mancante dell'ospedale e prestazioni ordinarie pagate con i fondi destinati a quelle straordinarie per la riduzione delle liste di attesa»: Luca Infantino, segretario generale della Funzione pubblica della Cgil Genova, denuncia la gestione del personale dell'ospedale Policlinico San Martino.

Le carenze di organico sono pesanti: secondo il sindacato alla pianta organica dell'ospedale mancano ancora 80 infermieri, una decina di ostetriche e una decina tecnici oltre a diverse decine di Oss. «Va fatto immediatamente un concorso, è stata ormai esaurita ogni graduatoria – dicono Luca Infantino e Valentina Piccolo, delegata Cgil e Rsu nell'ospedale – la Regione e il Policlinico devono mettere risorse su un piano assunzionale

vero, perché ora stanno soltanto tappando un buco di bilancio con i sacrifici dei lavoratori».

La Cgil denuncia la gestione che definisce «disastrosa» del fondo Poa, acronimo di “Prestazioni obiettivi aziendali”, e che riguarda sia le prestazioni aggiuntive del personale sia le reperibilità: «Vengono utilizzati i fondi erogati per accorciare le liste d'attesa per il funzionamento ordinario», attaccano Infantino e Piccolo. Il fondo Poa, peraltro, è stato aumentato dalla Regione Liguria, che lo ha portato da 1,5 a 4 milioni di euro: «Eppure è già stato prosciugato, per oltre il 60%, proprio per queste prestazioni», dicono i sindacalisti.

Nel Poa, convergono anche alcuni fondi del governo stanziati per ridurre le liste d'attesa, dunque destinati a sostenere l'aumento dei costi collegati all'incremento di visite ed esami: «Abbiamo chiesto invano sia al presidente della Regione, Marco Bucci, sia all'assessore Massimo Nicolò, in diversi incontri, quanti soldi e con che criterio

fossero stati assegnati agli ospedali pubblici e quanti ai privati, ma non abbiamo ottenute risposte».

La Cgil denuncia l'utilizzo esteso di «prestazioni aggiuntive e reperibilità, anche in mancanza di un accordo sindacale che nessuna sigla ha accettato di firmare». Anche perché, secondo il contratto nazionale, questo tipo di prestazioni emergenziali dovrebbero avvenire in casi eccezionali, di malattie o infortuni di personale in servizio, e non dovrebbero essere programmabili, spiegano i sindacati.

«Il risultato di tutto questo è sotto gli occhi di tutti – attacca Infantino – tagli improvvisi, riduzione delle attività e un ricorso quotidiano agli ordini di servizio per coprire le gravi carenze di personale, soprattutto in settori come la dialisi e le sale operatorie. Si risponde all'emergenza non con assunzioni, ma spremendo il personale, stravolgendo turni, vite private e organizzazione del lavoro».

L'ospedale Policlinico San Martino ribatte alla Cgil spiegando che le politiche di reclutamento rien-

La denuncia della Cgil Mancano dalla pianta organica 80 infermieri  
La replica della direzione “Stiamo continuando a fare assunzioni”



Luca Infantino

trano tra le priorità e inoltre la direzione generale e la direzione sanitaria fanno sapere che «si dichiarano perplesse rispetto a quanto segnalato dalla Cgil, perché da gennaio ad oggi sono stati integrati 80 nuovi infermieri negli organici ed è della settimana scorsa la delibera, in trasparenza e pubblicata, che certifica ulteriori 30 assunzioni che si concretizzeranno entro settembre».

La Cgil sottolinea che le Poa servono «per affrontare situazioni eccezionali e invece si sono trasformate in un sistema strutturale e distorto, perché sono usate per garantire il servizio ordinario, alimentando una falsa aspettativa salariale: chi vuole guadagnare qualcosa in più è costretto a prestazioni oltre misura, sacrificando riposi e vita privata – dice Infantino – non solo, il meccanismo è tossico e quando il fondo si esaurisce, come ora, chi prima lavorava su base volontaria con le Poa viene poi richiamato d'autorità con ordini di servizio».